



La Provincia

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 255 • www.laprovinciadico.com

TUT

TABULI LIBERI E SILENTI? TU SI

LA RIFORMA DEL DIRITTO DI SILENZIO

LA RIFORMA DEL DIRITTO DI SILENZIO

SALUTE

COVID E RITORNO A SCUOLA «NIENTE PAURA, BUONSENSENDO»

DOMANI

SALUTE & BENESSERE

INSERTO IN REGALO

CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIogene**

DALLE BADANTI AGLI STAGIONALI

QUELLI CHE NON ARRIVANO A FINE MESE

La pandemia ha rimesso in discussione ogni genere di certezza: come la società aiuta le persone in difficoltà

DIogene

LA CITTÀ SOLEVALE

L'INSERTO ALL'INTERNO

TUT

TABULI LIBERI E SILENTI? TU SI

LA RIFORMA DEL DIRITTO DI SILENZIO

LA RIFORMA DEL DIRITTO DI SILENZIO

LA RIPRESA DELLE LEZIONI NON È MATERIA PER DIVIDERSI

di ANDREA FERRARI

La riapertura delle scuole dopo il lockdown è il più eloquente segno di uno sforzo di convivenza con il virus tuttora tra noi per ripristinare un grado accettabile di vita normale. Il carattere strategico dell'infrastruttura scolastica in questo senso è evidente: essa mette in moto milioni di persone che insieme restituiscono così linfa alla dinamica sociale, culturale, economica del Paese. In questo senso, provvedere alla ripresa delle lezioni è una sfida veramente impegnativa per il governo del Paese: il presidente del Consiglio Conte, la ministra

CONTINUA A PAGINA 22

Scuola al via, che fatica rimanere a distanza

Regole ferree per entrare in classe, assembramenti fuori. Bus ok

Primo giorno di scuola per ottantamila studenti della provincia di Como. Rientro in presenza per i più piccoli ma non per le superiori con gli istituti che hanno dovuto fare i conti con le varie situazioni. Regole ferree per entrare in classe, problemi all'uscita con molti assembramenti. Sarà un'annata faticosa per mantenere le distanze **SERVIZI A PAGINE 2-9**

NEGAZIONISTI E ALLARMISTI PRIGIONIERI DEGLI OPPOSTI

di GIOVANNI SALLUSTI

Se gli italiani vanno alla guerra come fosse una partita di calcio, secondo la freddura di Sir Winston Churchill, figuratevi alla pandemia. C'è da fare una precisazione, però: qui non si intende "gli italiani" come popolo diffuso, il quale anzi ha ultimamente spesso mostrato più senso di chi lo (ci) governa, ma si fa riferimento alle due minoranze chiosose, più o meno organizzate, ma soprattutto onnipresenti mediaticamente, che stanno monopolizzando il dibattito sul post-Covid. E che lo

CONTINUA A PAGINA 22

Quindici coltellate all'amico per pochi euro vinti al bingo

Lite nella notte a Bregnano: un uomo di Vertemate grave in ospedale

Quindici coltellate per una manciata di euro. Quelli che avevano vinto dopo una serata al bingo conclusasi nel sangue. Una ferocia inaudita, quella con la quale il pensionato Leonardo Denichilo, 63 anni di Bregnano si è avventato contro l'amico Sebastiano Sipala, anch'egli pensionato, 64 anni da compiere, residente a Vertemate con Minoprio. E che ora è ricoverato in Rianimazione all'ospedale Sant'Anna di Como, in prognosi riservata. Denichilo, invece, è in carcere, arrestato dai carabinieri del Nucleo operativo



Il luogo della lite tra i due "amici", a Bregnano

e radiomobile e della stazione di Turate per tentato omicidio, rapina e minacce aggravate. Doveva essere una serata come tante altre. Ed era andata fin troppo bene con una vincita di qualche centinaio di euro. Quando, attorno all'una di notte, hanno lasciato la sala da gioco è cominciata la discussione sulla spartizione dei soldi. Finché, in un parcheggio di Bregnano, è comparso un coltello da cucina. Immediati isocorsi: l'uomo ferito è grave al Sant'Anna.

FOGLIA A PAGINA 39

Lavoro in Ticino
Frontalieri, stipendio da 4.400 euro al mese
Ma è sotto la media

PALLUMIO A PAGINA 25



Como
Caos in piazza Volta «Non dormiamo più»

RONC DRONI A PAGINA 27

Lomazzo
Taroni ancora in aula «Un nuovo dolore»

SAIGENA A PAGINA 38

Caglio
Finge una caduta, deruba il soccorritore

SERVIZIO A PAGINA 42

Uno scatto da maglia gialla Elli sventa il furto delle bici

Quando si dice avere la stoffa del campione. Alberto Elli, per quattro giorni maglia gialla al Tour de France (e scusate se è poco) ha sventato nei giorni scorsi il furto di tre biciclette (e che altro, altrimenti?) del valore complessivo di diecimila euro.

L'ex ciclista professionista attualmente fa la guida a Bellagio ed è responsabile di Como Lago Bike, società che per l'appunto noleggia biciclette. Cosa che ha fatto anche a due persone deside-

rose, a loro dire, di farsi un bel giro attorno al nostro magico lago. Ma l'esperienza è qualcosa che non si conquista per grazie ricevute: insospettito, Elli li ha seguiti scoprendo che - poche centinaia di metri dopo - quelle biciclette erano già finite su un furgone. E che, probabilmente, non sarebbero mai tornate a casa. Ha fermato gli "affittuari" che, colti con le mani nella marmellata, hanno restituito il malto.

CRISTIANI A PAGINA 36

Calcio Sorpresa, i bambini in campo da ottobre «Basta stare fermi»

Attività di base, dietrofront del calcio lombardo: i baby calciatori in campo a ottobre. «Sarebbe stato un errore rimanere ancora fermi».

PINOTTI A PAGINA 52

Filo di Seta

Troppi assembramenti davanti alle scuole. Per i selfie di mamma e papà

CERES

GRUPPO MODA

• ALISE CON CASSANO • VALINERIO • LIPORO

Back to SCHOOL

BCIOPIS • NIKE • ADIDAS • VANS • HUGO BOSS



Rientro in classe Com'è andata in città

Scuole, primo giorno da 6 Assembramenti all'esterno e lezioni online a singhiozzo

La ripartenza. Problemi di connessione per gli studenti del Volta
Ma preoccupa anche la concentrazione di alunni all'ingresso e all'uscita

ANDREA QUADRONI

Dopo mesi di discussioni, ansie e incognite, ieri finalmente è suonata la campanella del primo giorno. Così, un po' d'acasa e un po' in aula, è ricominciata la scuola per quasi ottantamila studenti della provincia (di cui 66mila iscritti agli istituti statali).

Se per le materne, le elementari e le medie, il rientro è stato completamente in presenza, per le superiori è dipeso dalle scelte degli istituti, che in tutti i casi hanno comunque voluto portare le prime in classe.

In mezzo alla felicità di studenti, insegnanti e presidi per essere tornati, finalmente, in presenza, com'era prevedibile, essendo all'inizio e dovendo affrontare un sistema nuovo e da rodare, non sono mancate le criticità.

Chefatica da dietro al pc

La didattica a distanza non ha funzionato ovunque. Si sono riscontrati problemi al Giovo, specie all'inizio della mattina, poi risolti. Al Volta, invece, la connessione non è riuscita a reggere il traffico dati e, in diversi casi, ci sono state difficoltà nella trasmissione in streaming amplificata dalla mancanza in alcune classi delle telecamere. «È stato un errore tecnico - ha chiarito il preside Angelo Valtorta - su cui stiamo già intervenendo. Il modem era ancora im-



Giorgia Milasi



Tommaso Molteni



Agnese Gianola



Anna Villani



Chiara Filippini



Gabriele Geninazza

postato sulla vecchia linea». Un'altra questione riguarda gli assembramenti. Se all'interno della scuola gli studenti hanno seguito con grande responsabilità le regole, una volta usciti tendevano ad accalcarsi, non rispettando la distanza e spesso non indossando la mascherina. In particolare, ieri si sono notati capannelli poco prima di mezzogiorno in via Carducci, dove confluiscono gli ingressi di Volta e Ciceri, e piazza Vittoria, ma in generale fuori da ogni istituto. Inoltre, è bene ricordare come, dai prossimi giorni, dovrebbe crescere il numero di ragazzi in

aula. «Ho ricordato ai ragazzi, anche in modo scherzoso, l'importanza di rispettare il distanziamento - aggiunge la preside del Caio Plinio Silvana Campisano - è un comportamento che dovrà diventare un'abitudine. Però, in generale, è andata molto bene: tutti hanno collaborato, i ragazzi e i docenti sono stati meravigliosi».

Rientrare in aula è stata un'emozione. «Non ero più abituato - spiega Tommaso Molteni, iscritto all'ultimo anno del Volta - mi svegliai poco prima della lezione, mi mettevvo alla scrivania, accendevo il pc e co-

minciavo la giornata. È stato bello rivedere i professori e tornare a scuola». Per Gabriele Geninazza è andata benissimo: «I professori sono propositivi, non dovrebbe essere difficile impostare l'anno scolastico in maniera proficua. Contento? Mi spiace siano finite le vacanze, ma certo è molto meglio essere in classe che a casa».

Qualcuno è scostante

Per Giorgia Milasi e Chiara Filippini, compagne al Volta, è strano vedere la sezione divisa in due: «Ci vorrà un periodo di assestamento, ma siamo fiduciosi. Peraltro, siamo già partiti in "quarta"». Come in altre scuole, l'intervallo si fa in aula, mentre il quarto d'ora finale della lezione in presenza viene sfruttato per pulire il proprio banco.

«È andata bene - aggiunge Anna Villani - la classe divisa non è il massimo, a dir la verità. Sensazioni? Vedremo se funzionerà l'organizzazione scelta. L'incognita riguarda la connessione e la possibilità di seguire con efficacia da casa». Quest'anno, per la prima volta, c'è chi ha iniziato da "remoto", commosso al pc: «Sono venuta qui per salutare i miei compagni che, invece, sono entrati in aula - conclude Agnese Gianola - Com'è stato? Sono sincera: un po' triste. Non sembra nemmeno incominciata la scuola».



Primo giorno di scuola particolare, ieri, dopo lo stop delle lezioni in presenza per il Covid e le vacanze estive. I ragazzi non entrano a scuola da sette mesi. BUTTI

Ancora decine di cattedre scoperte «Nomine complete entro sabato»

I docenti

Lamentele dei presidi e dei sindacati sui "buchi": dalla prossima settimana dovrebbero esserci tutti

Entro la fine della settimana, dovrebbe essere nominata la grandissima parte dei supplenti, riuscendo così a coprire i tanti buchi in organico delle scuole lariane.

Sono state fatte, infatti, le convocazioni su tutte le graduatorie: rispetto agli altri anni, la procedura non è più in "presenza", bensì attraverso una piattaforma online. La speranza delle scuole è essere a "ranghi pieni" da giovedì, o comunque dall'inizio della prossima settimana. Se così non fosse, ogni plesso dovrà consultare le liste d'istituto e chia-

mare i docenti. Intanto, si è cominciato il primo giorno con diverse assenze. «A noi mancano una decina di supplenti - spiega il preside del Giovo Nicola D'Antonio - ed è un problema. La situazione è condivisa da tutti gli istituti del territorio. Sebbene le cattedre scoperte siano una costante, quest'anno il Miur si era impegnato, vista la delicata situazione contingente, ad agire in anticipo per consentire alle scuole di cominciare a ranghi pieni. Evidentemente, l'intento è fallito. Così, alcuni istituti cittadini hanno deciso di ridurre l'orario della prima settimana per riuscire a iniziare in maniera più tranquilla».

Alla Leopardi, per esempio, come già comunicato ai genitori nella riunione tenuta settimana scorsa, si è deciso di di-



In tanti istituti orari ridotti per l'assenza di insegnanti

minuire le ore nei primi tre giorni. Al Ciceri, in uno sfogo indirizzato ai genitori, il preside Vincenzo Iaino aveva lamentato l'assenza delle nomine di diversi docenti, costringendolo a fronteggiare la mancanza di molte cattedre. Anche alla Da Vinci Ripamonti si è deciso di iniziare i primi giorni in maniera "soft", con meno ore.

Come sottolineato dai sindacati, la situazione fino a ieri era quasi «drammatica», con la forte mancanza di docenti di sostegno e i buchi presenti soprattutto nelle elementari e nelle medie. A peggiorare la condizione rispetto allo scorso anno ci ha pensato l'introduzione a luglio delle graduatorie provinciali per le supplenze da parte del ministro Azzolina (la valutazione è stata a cura degli uffici scolastici con l'ausilio delle "scuole polo"). Appena pubblicate sul sito del provveditorato di Como, sono arrivate un sacco di mail e reclami in cui s'indicavano errori grossolani nel calcolo del punteggio, tanto che è stata pubblicata dopo pochi giorni una rettifica (solo nella classe "arte e immag-

gine" sono stati sbagliati più di duecento punteggi). Peraltro, la cosiddetta "call veloce", che consentiva alle persone di altre regioni di spostarsi nelle graduatorie dove rimanevano posti vacanti, è stata un flop: solo 56 sono le domande pervenute per la Lombardia da tutta Italia. Un effetto collaterale è il rallentamento nell'assegnazione del cosiddetto organico Covid, vale a dire scienziato persone su tutta la provincia fra docenti, collaboratori scolastici e assistenti tecnici: figure che avrebbero fatto comodo per l'inizio delle lezioni. Considerato tutto, una delle proposte avanzate dai sindacati era posticipare di una settimana l'apertura, dando così la possibilità di esplicitare al meglio tutti gli adempimenti necessari.

Intanto, per quanto riguarda le mascherine, molte scuole hanno fornito quelle chirurgiche agli studenti arrivati con quelle di "tessuto". Infine, al Pessina, si è optato per la misurazione della temperatura degli studenti attraverso il termoscanner.

A. Qua.



Dalle elementari alle medie Una fatica stare a distanza

La giornata. Presidi soddisfatti: dai bambini comportamento impeccabile
Il ministero ha inviato ieri migliaia di mascherine, scorte per due settimane

SERGIO BACCIERI

Anche quest'anno, nonostante tutto, la scuola è ripartita. L'emozione per alunni, genitori e insegnanti è stata grande. Tutti attenti alle norme anti contagio. Certo la scuola si fa insieme: le distanze da piccoli sono difficili da marcare e da adolescenti le regole risultano spesso indigeste.

In città c'è stato qualche intoppo. La consegna dei pasti nelle scuole che avevano già i refettori in funzione, per esempio a Rebbio, è arrivata in ritardo e parecchi alunni con le uscite anticipate non ha fatto in tempo a mangiare.

«Vero, ma i bambini si sono comportati in maniera ineccepibile» commenta la preside Daniela De Fazio. Ci sono ancora dei cantieri da ultimare, per esempio in via Brambilla, dove gli alunni dell'infanzia contavano di fare ricreazione e didattica all'aperto. Il Comune ha dato priorità alla nuova ala di bagni nello stesso edificio e non ha ancora terminato le riqualificazioni del giardino. «Ma con i nuovi spazi nel refettorio siamo riusciti a servire 185 pranzi» dice la dirigente scolastica Giuseppina Porro. In via Picchi come in via Giussani c'è invece chi si è messo a leggere e a giocare fuori, almeno finché il tempo regge.

Mascherine per tutti

C'è poi l'ormai famosa questione banchi, molte famiglie non sono ancora arrivate, per esempio ad Albate. «Ma ci siamo concentrati soprattutto su assem-



Così si sono organizzati alla scuola di via Sinigaglia

bramenti e turni e per ora siamo contenti» spiega la preside Chiara Vitale. In centro città, tra via Gramsci e via Croce Rosso, al mattino il traffico all'apertura delle scuole è andato in tilt per colpa di un vicino scavo del gas. In compenso tutti gli istituti comprensivi hanno ricevuto dallo Stato tra sabato e ieri mattina pacchi e scatoloni con migliaia e migliaia di mascherine chirurgiche monouso.

Le scorte sono ingenti e bastano, spiegano i presidi, per almeno due settimane.

Molte scuole, da piazza IV Novembre a Como lago, hanno già distribuito una decina di mascherine per ogni bambino. Non era affatto scontato che arrivassero per tempo così tanti dispositivi di sicurezza. «A Pre-

stino 12mila mascherine, non poche» dice la preside Simona Convegna. C'è già chi si lamenta per la qualità dei dispositivi. Perché hanno un laccio dietro la testa, ci sono poche taglie per i più piccoli e per fattura si rompono facilmente. Ma, almeno, sono arrivate.

Percorsi guidati per entrare

Le scuole primarie e secondarie non sono comunque ancora a pieno regime. Come sempre accade alla ripresa delle lezioni ci sono meno ore. I dirigenti hanno disposto turni, orari diversificati, ingressi e uscite stagionati. Sempre per il rispetto delle distanze. Va detto che un po' di assembramenti fuori dagli edifici scolastici ieri si sono visti. Alla Parini come alla Foscolo,

dove l'utenza è numerosa, ai cancelli c'era un fila pur ben disposta di mamme e studenti. I docenti hanno chiamato le classi e gli alunni sono entrati da porte separate. Alla Parini in particolare fuori sul marciapiede c'erano percorsi da seguire, per mantenere il famoso metro.

«Al primo giorno ci sono sempre tanti genitori per saluti e auguri, da oggi ci sarà meno gente» spiega la preside Valentina Grohovaz. Bisogna pensare a circa 300 ragazzi in attesa con il relativo genitore. Alla Sinigaglia come in altri plessi hanno usato delle strisce colorate da seguire disegnate per terra. Insomma, è innegabile che linee guidano l'arrivo alle scuole ci hanno aiutato. Questo però è un anno speciale, delicato.



Ma per i genitori va bene così «L'importante era ricominciare»

Mamme e papà
Dalla Parini alla Foscolo tra ottimismo e paura per una ripresa del contagio «L'impegno è innegabile»

Tanta emozione e un po' di lecita preoccupazione. Queste sono le principali reazioni dei genitori alla ripresa delle lezioni dopo sette mesi senza scuola. Fuori dalle elementari e dalle medie ieri si respirava trepidazione al suono della prima campanella e c'era tanta attesa per l'uscita dalle classi.

«Mi pare sia andata abbastanza bene, traffico e cantieri nelle strade a parte - dice Gabriele Del Grosso, un papà della Parini -. Le scuole si vede che ci hanno provato. Certo c'è paura per le future pos-

sibili chiusure dovute al contagio, speriamo bene».

«Qui si sono organizzati facendo entrare separatamente le prima e poi le seconde e le terze - spiega Sara Testoni, una mamma - con i pallini gialli per terra e le strisce per le distanze chiamando dal cancello le sezioni».

Anche la gestione degli intervalli e della ginnastica è stata parecchio faticosa. «Sì, è dura» raccontano Paolo Borrello e Roberta Pensotti, sempre fuori dalla Parini -. Perché un po' di confusione con centinaia di bambini all'ingresso è inevitabile. Però tutti, davvero tutti, avevano le mascherine. L'impegno è innegabile».

Anche i genitori di via Fiume raccontano di aver assistito ad un ingresso ordinato.



Gabriele Del Grosso

Renata Spreafico

Paolo Borrello



Roberta Pensotti

Corrado Basile

Eleonora Mittra

C'è stato solo un caso di una mamma molto preoccupata perché è di recente tornata dalla Grecia. C'è stato bisogno di calmarla, c'era un po' di tensione. Ma comunque i tamponi fatti alla famiglia avevano esito negativo.

«È un debutto difficile dopo mesi senza scuola - dice Francesca Bianchi, una mamma della Foscolo -. Però mi sembrano tutti molto seri e responsabili».

All'uscita i bus scolastici di linea erano davvero pieni. «La volontà c'è, ma è vero che bisogna gestire migliaia di studenti - commenta Renata Spreafico, un'altra mamma -, la speranza è riuscirci con tre orari diversi d'uscita e porte d'accesso diverse».

«La scuola è troppo importante, abbiamo dovuto rinunciare all'istruzione per troppo tempo - dice un papà, Corrado Basile -, dunque spero che non ci siano più interruzioni e che anzi si torni tutti a fare lezione normalmente con l'orario pieno». Contagio permettendo. Molti genitori soprattutto all'infanzia sono

preoccupati anche per il raffreddore e i colpi di tosse. «Alle elementari di Ponte Chiasso mi pare che sia andato tutto liscio - spiega una mamma, Hanna Perepeljajeva - forse nei plessi piccoli dove ci sono tanti spazi a disposizione con pochi alunni iscritti è più semplice convivere con il Covid rispetto ai grandi istituti cittadini. Alle medie ho visto qualche abbraccio che si poteva evitare, ma tra ragazzi è anche comprensibile».

Cancelli e porte principali restano di fatto invalicabili, se non ad alunni e insegnanti. Oltre alle mascherine sulla bocca e sul naso ieri mattina si sono visti tanti termoscanner e molti cartelli appesi con le regole anti Covid. «È insolito non potere entrare ad accompagnare i figli scambiando le parole con gli insegnanti - dice Eleonora Mittra una mamma della Foscolo - ma quest'anno va così. Dobbiamo essere pazienti e responsabili, speriamo vada tutto bene».

S. Bac.



Rientro in classe Com'è andata in città

Tanti preferiscono l'auto E sui bus (per ora) tutto ok

La solita "genialata" A due passi da scuola lavori e strada chiusa

Trasporti. Nessuno è rimasto a terra, neppure con la capienza ridotta Asf: «Situazione sotto controllo». Ma il vero test sarà nei prossimi giorni

ANDREA QUADRONI

Il primo giorno è andato bene. Una delle grandi incognite della ripartenza riguardava il trasporto pubblico. Con la capienza all'80 per cento, innalzata al cento per i viaggi inferiori ai quindici minuti, ci si chiedeva quanti ragazzi sarebbero riusciti a raggiungere la propria scuola e chi, invece, si sarebbe visto sfrecciare davanti al bus, pieno fino al limite e impossibilitato a caricare altre persone.

Ieri, non si sono verificate particolari criticità né pesanti affollamenti sui mezzi. La sensazione, almeno all'andata, è che molti genitori abbiano preferito accompagnare i propri figli in auto, risparmiando loro il viaggio sui mezzi pubblici. Del resto, le famiglie non hanno nascosto i timori sul rispetto delle norme e la gestione corretta dei flussi in salita e discesa. Inoltre, molti hanno ancora negli occhi cosa significasse viaggiare sui bus in epoca pre-Covid, con i ragazzi scomodi e stipati come sardine.

Infine, la decisione di scaglionare gli orari da parte degli istituti, ha evitato di condensare su poche corse tutte l'utenza.

Dal canto suo, l'azienda dei trasporti fa sapere che «ha costantemente monitorato la situazione (e lo farà anche nei prossimi giorni, ndr) durante tutto l'arco della giornata, ed in particolare all'ingresso e all'uscita degli studenti, senza



La prova del nove è attesa per la prossima settimana, quando aumenterà il numero degli alunni (BUTTI)

riscontrare particolari situazioni di criticità, anche grazie alla capienza dei mezzi riportata all'80 per cento, come da indicazione contenuta nel decreto. L'azienda aveva anche deciso di effettuare alcune corse di rinforzo sulle linee C20 e C19. Nella giornata odierna comunque non è stata rilevata alcuna situazione critica».

È bene ricordare come qualsiasi studente con più di 6 anni debba indossare la mascherina al momento della salita sul mezzo. È prevista una deroga nel caso in cui sia possibile "l'allineamento vertica-

le" degli alunni su posti singoli (cioè disposti in fila e orientati in un'unica direzione). Questa regola, ieri, è stata rispettata dalla maggioranza degli studenti. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda la salita e la discesa: la norma obbliga a mantenere un distanziamento superiore al metro e il passeggero, prima di salire, deve attendere che quello davanti a lui abbia preso posto. Ieri, almeno in piazza Vittoria, i ragazzi prendevano il bus alla "vecchia maniera", accalcandosi davanti alle porte e salendo in ordine sparso. Stesso discorso per le uscite: in pochis-

simi hanno avuto cura d'attendere la discesa della persona prima di muoversi.

Archiviato il primo giorno, la vera prova del nove arriverà settimana prossima quando crescerà il numero di alunni in classe. Al momento, infatti, solo Caio Plinio, Da Vinci Ripamonti e Pessina hanno deciso di portare tutti gli studenti in aula (e non hanno avuto difficoltà). Hanno fatto scelte diverse le altre scuole: sono rientrati a rotazione Magistri, Giovi, Setificio, e Volta. Il Cicci, invece, per i primi giorni ha deciso di portare in classe solo le prime.



Il cantiere di "2i Rete gas" BUTTI

Viabilità

Accesso vietato senza alcun preavviso: lunghe code in centro città. E in Comune nessuno ne sa nulla

Tra via Gramsci e via Croce Rossa ieri mattina c'era un cantiere per la rete del gas (2i Rete gas). Via Croce Rossa è stata chiusa al transito. Le automobili che risalivano da via Cadorna non potevano girare verso la questura, ma erano costrette ad arrivare fino ai semafori in alto in via Milano per poi scendere da via Italia Libera. Per qualche ora il traffico su via Lucini e su viale Roosevelt è stato parecchio rallentato. In particolare i genitori delle scuole si sono lamentati molto. Nel quartiere, del resto, ci sono tanti istituti: la media Parini, un asilo, il Caio Plinio e il Conservatorio, tutti a pochi passi.

In tarda mattina, e a ridosso dell'orario di uscita da scuola, è rimasto tutto bloccato, comprese le vie Cigarini e il tratto basso di via Milano.

Un delirio. E dire che il Comune non aveva annunciato nulla. Peraltro non è stato possibile ottenere alcuna risposta ufficiale da Palazzo Cernezzini sul cantiere in questione. Non è chiaro neppure se resterà aperto anche nei prossimi giorni.

Nella zona, sottolineano i residenti e i genitori delle varie scuole, sono in realtà presenti cantieri da alcune settimane. Prima c'erano degli operai davanti al Conservatorio (era stato anche danneggiato un tubo, come si ricorderà, con allarme per una fuga di gas), poi le ruspe si sono spostate vicino alla Parini, quindi sono andati a scavare dietro alla palazzina ex Asl. Dietro gli abitanti del quartiere c'è movimento dalla metà di luglio. Ma mai tale da imporre chiusure al traffico dei mezzi. La chiusura, senza preavviso, è stata fatta proprio ieri, il 14 settembre. Il primo giorno di scuola. Un tempismo che ha mandato gli automobilisti e gli utenti della zona su tutte le furie.

5. Bsc.

«Un silenzio irreale e quei colleghi al pc Ma è andata bene»

IL RACCONTO
SERGIO PALAZZI
Docente al "Paolo Carcano"

murisano sempre grigi, come quando al Setificio i primini eravamo noi, l'unica grande chiazza di colore è la tavola periodica sulla vetrata. Ma di macchie colorate ce ne sono altre, nuove e più piccole: la segnaletica che delimita i percorsi verso le singole aule. I colleghi e i servizi tecnici, che insieme a quelli dello staff di presidenza meritano un monumento per il lavoro di questi mesi, hanno spazzato via le scuole in tanti blocchi grazie ai quali ogni classe sa esattamente dove andare e - purtroppo - restare. Vedi che comodità, le nostre mille rampe di



Sergio Palazzi

scale? Per la prima settimana l'orario serve a mettere a punto la logistica delle lezioni "in presenza" (come si dice in neologismo) e la funzionalità di quella a distanza: tutte le classi, a turno, staranno un giorno a casa, nella speranza che si siano una prova.

Solo tre ore al giorno nel orario, purtroppo siamo ancora lontani dal completamento delle nomine. Poi, per alleggerire gli spazi, nel corso dell'anno un certo numero di classi a turno dovrà fare solo rare settimane a casa. Se tutto andrà bene.

Un po' prima delle 9 le terrazze all'ingresso sono affollate ma insolitamente ordinate, addirittura sommesse rispetto al solito. Probabilmente anche i primini hanno già chiaro che ci sono delle regole da rispettare, come quelle tassative sulle mascherine: a nessuno fan piacere, ma nessuno può arrogarsi il diritto di non indossarle.

Il primo ingresso scorre senza intoppi, anche perché tutti, dal preside in giù, collaborano a organizzare e pilotare una insolita coreografia che va in scena senza aver fatto alcuna prova. Con qualche collegista in scattando delle foto: non è certo "Germania Anno Zero", ma per il momento "Como Giorno Uno", e i volti coperti di minor in avanti non hanno bisogno di essere pixelati.

Subito dopo cala il silenzio, e quello si fa effetto: nessuno che gira nei corridoi, di intervallo

nemmeno parlarne. Molti prof siedono di fronte a un monitor: alcuni fanno lezione a distanza, altri sincronizzano le piattaforme web per le proprie classi. I laboratori per ora sono quasi tutti chiusi, non così la palestra, che è tra le principali preoccupazioni: una collega sta ancora ricontrollando le distanze e gli attrezzi. Quando si potrà, privilegeremo l'attività all'aperto.

C'è di buono che danno la sicurezza un insegnamento abituale, una essenziale competenza per chi domani dovrà dirigere il lavoro nelle aziende, e mi pare che le spiegazioni dei nuovi regolamenti vengano seguite con attenzione.

I banchi? Alcuni sono nuovi, tutti hanno quattro gambe e posizioni chiaramente segnate al suolo. Di quelli con le rotelle ne avevamo già diversi, di buona qualità, nell'aula conferenze a cui ora dobbiamo rinunciare. Sono stati misurati dove possono essere effettivamente utili.

A mezzogiorno, la campanella. Lasciamo la logistica a sembrare regolare e lo polo. Il Giorno Uno è andato, domani si vedrà.

Sindaco e assessore Lettera agli studenti

Il messaggio

«La scuola è l'investimento tra i più importanti della vita e sarà un anno particolare ma il significato non cambia»

Il sindaco Mario Landriscina e l'assessore all'Istruzione Alessandra Bonduri hanno inviato ieri una lettera di augurio per l'inizio dell'anno scolastico. «Cari bambine e bambini, ragazze e ragazzi, bentornati a scuola. In questi mesi - scrivono - si è parlato troppo poco di voi, studenti e studentesse, veri protagonisti del nostro mondo e non solo di quello scolastico, futuro che ogni giorno si fa presente. Finalmente, col suono della campanella, tornerete ad essere i protagonisti delle nostre giornate in modo pieno ed assoluto. Un ruolo che vi calza a pennello e di cui non potremmo fare a meno». Definiscono la scuola «l'investimento tra i più impor-

tanti della vita». E ancora: «Sarà un anno scolastico particolare, con alcune novità necessarie per la sicurezza vostra e delle vostre famiglie, che tuttavia non cambierà il significato fondamentale del vostro stare in classe: in questo tempo di incertezze, crederete, imparerete, vi farete strada ancora con più vigore attraverso i momenti difficili, da affrontare con grande attenzione e cura di voi, ma vivrete ugualmente tante occasioni felici. In questo non sarete soli, mai. Al vostro fianco ci saranno le vostre mamme e papà, i vostri nonni, i vostri insegnanti con tutti gli altri operatori scolastici e tutti coloro che non solo vivono la scuola, ma che la amano». In chiusura: «Andremo avanti con la certezza che ogni occasione, anche inaspettata, potrà diventare spunto per ripensare la quotidianità in relazione agli altri e, come auspichiamo, per ripensare comunità».



Rientro in classe Come è andata in provincia

Arrivano i banchi, studenti a casa Falsa partenza al Romagnosi

Erba. È l'unico istituto secondario a non avere aperto, solo ieri la consegna del ministero. La preside: «Volevamo dedicare la giornata alle prime, rimandiamo a oggi l'accoglienza»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Dalle elementari ai licei, tutte le scuole erbesi hanno riaperto le porte ai ragazzi.

Fa eccezione l'Istituto Romagnosi: qui, unico caso in Provincia di Como, la campanella suonerà soltanto oggi. I banchi monoposto inviati dal ministero dell'Istruzione sono stati consegnati ieri, così la direzione didattica ha deciso di rimandare l'avvio delle lezioni anche per le classi prime.

«Il nostro piano originario - spiega la preside Antonia Licini - prevedeva già di far partire le lezioni martedì per tutte le classi dalle seconde alle quinte, lasciando lunedì 14 settembre solo per l'accoglienza delle prime. Contavamo di dedicare il giusto tempo ai nuovi arrivati, rimandando di 24 ore l'accoglienza degli studenti che conoscono già l'ambiente».

L'avviso alle famiglie

Il Romagnosi - 600 studenti frequentanti nella sede centrale - è una delle scuole che ha ordinato banchi monoposto al Ministero dell'Istruzione. «Con banchi più piccoli - spiega Licini - i ragazzi riusciranno a stare in classe con maggior agio e in tutta sicurezza. Quando abbiamo saputo che la consegna sarebbe avvenuta lunedì mattina, abbiamo deciso di rinviare anche la partenza delle prime: insomma, partiranno tutti martedì».

Il cambio di programma è stato comunicato alle famiglie alla fine della scorsa settimana. Il 14 settembre il Romagnosi ha



Il montaggio dei nuovi tavoli destinati agli studenti del Romagnosi (DARTESAGHI)

Così il liceo Porta

Biennio sempre presente Gli altri si alternano

Il liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta, diretto dalla preside Marzia Pontremoli, è ripartito con tre ingressi distinti e orari scaglionati. Per favorire il distanziamento, il primo giorno di scuola è partito per alle 8.30 per le prime, alle 9.30 per le seconde, alle 10.30 per le terze, le quarte e le quinte. In seguito prime e seconde saranno sempre in classe, mentre i ragazzi del triennio si alterneranno tra



L'attesa all'esterno del "Porta"

lezioni in presenza e lezioni in video collegamento. Fra le tre scuole superiori erbesi, il Carlo Porta è quello che ha avuto le maggiori difficoltà a garantire lo spazio per tutti gli alunni: la scuola è ospitata infatti da Villa Amalia, un immobile storico molto suggestivo in tempi normali ma che difficilmente si presta a una riorganizzazione dell'attività all'insegna del distanziamento. L'avvio, in ogni caso, è stato positivo e gli studenti sono tornati in classe insieme a più di sei mesi dall'inizio del lockdown. L.MEN

aperto regolarmente i cancelli, ma di prima mattina al posto degli studenti è un arrivato un tir con 200 banchi. Gli operai li hanno scaricati, montati e collocati nelle classi. Ora è tutto pronto per accogliere studenti e docenti, al pari di quanto è avvenuto nelle altre scuole erbesi. «Anche noi abbiamo disposto ingressi differenziati e tutte le misure di sicurezza previste dalle normative, valide per l'ingresso, l'uscita e la permanenza a scuola».

Licei puntuali

Iduicci erbesi - Galilei (scientifico) e Carlo Porta (linguistico, scienze umane) - non hanno ordinato banchi al Ministero e la ripresa è avvenuta puntuale ieri mattina. L'avvio è stato dei migliori: ragazzi distanziati, ingresso per gruppi da porte diverse, mascherine d'ordinanza. Per tutte le superiori, a partire appunto dal Romagnosi che ha lavorato tutta l'estate per pianificare il rientro degli studenti, i primi giorni di scuola restano un test organizzativo fondamentale. Ripresa regolare anche per le scuole dell'obbligo. I bambini sono entrati in fila ordinata alle elementari di via Battisti, così come ad Arcelasco e negli altri plessi sparsi nelle frazioni: nessuna criticità alle medie di via Majnoni.

«Ringrazio tutte le persone che si sono attivate in fase preparatoria - dice il vicesindaco Erica Rivolta, che ieri ha fatto un giro tra i plessi - ma anche i genitori e i docenti che hanno cooperato per far sì che la scuola torni ad essere operativa».



Il Tir inviato a Erba dal ministero

In aula tra felicità e incertezza Già preoccupati per la maturità

Oligiate Comasco
Ieri al liceo Terragni
baci e abbracci
Ma anche timori
per l'affollamento

All'istituto Terragni un ritorno a scuola tra felicità, incertezze e preoccupazioni.

Sono mancati i baci e abbracci di rito del primo giorno, ma l'emozione era palpabile sui visi degli studenti per i quali ieri è suonata la prima campanella. Solo alcune classi hanno iniziato.

«Sono contenta di tornare a scuola, perché è da tanto che non vedo professori e compagni - dichiara Nicole Vasami, 18 anni, di Guanzate - Sono però preoccupata perché, avendo la maturità, sarà difficile recupere-

rare quello che abbiamo perso nei sei mesi di didattica a distanza. Abbiamo continuato il programma con le lezioni online, ma è diverso che farlo a scuola».

Concorda Eleonora Bruno, 18 anni, di Valmorea: «Sono felice di essere a scuola con i miei compagni e professori. Non è però il ritorno alla normalità cui eravamo abituati, perché non saremo sempre in presenza. Questa prima settimana sarà in presenza, poi due a casa e l'ultima del mese torneremo in presenza».

Alternanza che impensierisce anche Federico Gentili, 18 anni, di Cavallasca: «Sono preoccupato più che altro per il programma scolastico, perché magari da casa alcune parti possono non risultare chiare. Se



Nicole Vasami



Eleonora Bruno



Federico Gentili



Angelo Bassi



Filippo Sassi



Michele Bianchi

però è quello che per ora si può fare, ci dobbiamo adattare. Sono anche preoccupato perché siamo tante persone "ammassate" in un unico edificio, c'è il rischio di contagio».

Sui dubbi vince la voglia di tornare a scuola.

«Sono felice del rientro a scuola perché si torna a fare lezione in forma classica, ma ci sono anche tante incertezze e un po' di rischio - sostiene Angelo Bassi, 18 anni, di Villa Guardia - Sono tante emozioni mischiate, ma prevale la voglia di essere di nuovo a scuola, di imparare e di studiare anche perché quest'anno abbiamo la maturità. Bisognerà abituarsi all'alternanza tra presenza e lezioni a distanza».

Entusiasta di essere tornato a scuola Filippo Sassi, 18 anni, di Lurate Caccivio: «Preoccupazione zero. Sono molto felice di essere tornato a scuola. Pare lezione da casa non è la stessa

cosa che farla in classe dove, se c'è bisogno, c'è l'aiuto del professore direttamente. Serviva riprendere a fare lezioni in presenza».

Di parere opposto Michele Bianchi, 19 anni, di Villa Guardia: «Per come siamo tornati a

scuola, avrei preferito fare ancora lezioni online. Siamo separati, faremo alcune settimane in presenza e altre a distanza, tra una lezione e l'altra ci sono intervalli. La scuola deve anche dare la possibilità di socializzare e questo adesso ci viene in gran parte negato».

Si dice «molto spaventata» Cecilia Botta, 19 anni, di Villa Guardia - Ho tanta ansia per il rientro perché riprendo dopo un anno sabbatico e mi ritrovo una nuova classe, nuovi professori e nuove condizioni. L'alternanza tra didattica in presenza e a distanza mi renderà più difficile l'integrazione».

Manuela Clerici



Cecilia Botta



Tavoli e sedie appena scaricate dal Tir inviato dal ministero nel cortile dell'istituto Romagnosi
FOTOGRAFIA BARTESACCHI



La preside Antonia Licini

Zero paura nei licei canturini Solo emozione e selfie con papà

Cantù. Al Fermi e al Sant'Elia domina la voglia di tornare alla normalità
«Bisogna ripartire. Dopo mesi trascorsi a casa è ora di rivedere i compagni»

CHRISTIAN GALIMBERTI
C'è un papà che scatta una foto ricordo, nell'anno che, nei libri di scuola del futuro, potrà essere ricordato come il 2020 della pandemia.

Il presente, del resto, è abbastanza indimenticabile: un figlio che ritorna a scuola dopo sei mesi, in assetto anticoronavirus, per fortuna, non è situazione tipica. Il resto è soprattutto emozione, sia al liceo Fermi che all'istituto Sant'Elia. I ragazzi e le ragazze, e a molti lo si legge negli occhi, tutto sommato, sono contenti di rivedere i compagni. Di tornare a una vita post lockdown. Che non sia soltanto computer, cameretta, chattate di gruppo a distanza, guardare dai balconi.

Dentro le scuole si studia, fuori si lavora. Pensare che a primavera non erano possibili né l'uno né l'altro. Walter Verga, la schiscetta a portata di mano, affretta il passo. Se ne va, appunto, a lavorare, e spera, invito che sembra essere rivolto a tutti, in un maggiore uso delle mascherine.

Le precauzioni
«Mi sembra che le mascherine, almeno indossate, e sul parcheggio vicino alla scuola, se ne vedano poche o niente. In tanti l'avevano però sul braccio. Bisognerebbe stare più attenti. Io in questo momento non la sto indossando. Però sul lavoro sono attento e la metto».

Una mamma, fuori dal liceo Fermi, motteggia con un'altra mascherina non ha mai ammazzato un chirurgo, quindi non ammazzerà nemmeno i



I ragazzi in attesa di entrare all'istituto Sant'Elia



Walter Verga



Fabrizio Minotti



Germano Maninetti



Marianna Piazza

nostri figli». Ipse dixit, anonimo XXI secolo. «Vedremo come andrà la didattica digitale», aggiunge. Un'altra mamma, pure lei è attendista: vediamo come va, l'alternanza tra scuola e presenza a casa, i ragazzi sono in attesa anche loro.

ro sono in prima, la nuova esperienza, conoscere i compagni, l'ambiente... fondamentale. E la vita. Non si può bloccare il mondo, bisogna trovare le soluzioni, che è poi questo l'aspetto fondamentale. Bisogna ripartire. Ma soprattutto loro, i ragazzi non si possono rinchiodare in casa le persone. Non esiste».

Le reazioni
«Vedo che ce ne sono in giro alcuni con la mascherina al braccio, soprattutto i più grandi - dice dall'esterno Fabrizio Minotti - Se c'è preoccupazione, in genere, per un eventuale diffusione del contagio? Direi di sì».

Altri invece non la pensano così, come Germano Maninetti: «Speriamo che riparta come deve ripartire. Non sarà semplice. Preoccupazione per i contagi, per quanto mi riguarda, no... se devono arrivare... E non è solamente l'ambiente della scuola: altri sono più preoccupanti. I ragazzi stanno vivendo questo ritorno a scuola serenamente. Poi hanno l'entusiasmo del primo giorno di scuola della prima superiore».

Gli. «La mia era tranquilla, poi c'è l'emozione di iniziare il primo anno di liceo - dice Marianna Piazza - L'unica preoccupazione, sinceramente, sono i trasporti, non la scuola. Noi arriviamo da Carimate e adesso ci stiamo organizzando tra noi genitori, almeno per il primo mese. La scuola no, sappiamo che è strano, quindi all'interno della scuola, non credo proprio. Si spera per la socialità. Secondo me hanno anche voglia. Poi lo».

Dieci ingressi anti affollamento Quinte al Monnet da mercoledì

Mariano
Il primo giorno con 26 classi oggi tocca ad altre 17 dalle seconda alla quarta. Il rientro si conclude giovedì

Primo giorno di scuola "soft" al Jean Monnet. Anche perché in realtà saranno quattro i primi giorni.

Il ritorno in classe infatti è stato scagionato da ieri giovedì. La moltiplicazione delle vie di accesso (in totale sono dieci) ha contribuito ad evitare la formazione di gruppi numerosi di studenti. Ieri mattina, dalle 8 alle 10, orario di ingresso, non sembrava nemmeno essere un giorno di scuola.

Ogni classe, seguendo le indicazioni ricevute nei giorni scorsi, si è recata ad uno dei dieci ingressi previsti nei tredici



Gli studenti entrano da uno dei dieci accessi organizzati al Monnet

che compongono l'istituto marianese. La scelta è stata fatta in modo che le classi abbiano garantito il minore spostamento possibile all'interno e all'esterno degli edifici. Gli studenti hanno atteso, con le mascherine e con il distanziamento sociale, davanti all'ingresso loro assegnato, prima di entrare in classe, accompagnati dai pro-

fessori. Ad ogni ingresso sono stati posizionati dei dispenser di igienizzante e il personale ha controllato la presenza di persone estranee che non sono autorizzate ad entrare nell'edificio.

Ieri complessivamente hanno iniziato 26 classi. Novanta dalla seconda alla quarta, dei vari indirizzi e diciassette del primo

anno. Quest'ultime hanno avuto un orario di ingresso maggiormente dilazionato (dalle 8.30 alle 10) anche per permettere agli studenti, che per la prima volta frequentano l'istituto, di orientarsi, nella ricerca dell'ingresso di destinazione.

Gli studenti si sono recati in auditorium, dove sono stati accolti dal dirigente scolastico Leonardo Spagnolo, dai suoi collaboratori e dai rispettivi docenti dell'ora di lezione, prima di andare nella classe assegnata.

Oggi sarà la volta di altre diciassette classi (dalla seconda alla quarta). Mercoledì saranno 21 le classi che ritorneranno in presenza, con le prime "quinte". Giovedì si concluderà il rientro con le ultime 14 classi.

La frequenza scaglionata non ha creato problemi al traffico, che è stato sempre regolare. Inizio con un orario di lezione ridotto (sino a mezzogiorno), sino al 4 ottobre. Si è dovuto ricorrere a diverse supplenze, almeno per la prima settimana, per via dell'organico dei docenti ancora incompleto.

Guido Anselmi



Gli ultimi consigli da Lanzo al Tg1

Alta Valle Intelvi. Una famiglia che da anni trascorre le vacanze a Lanzo nel servizio del Tg1 della Rai andato in onda domenica. Papà Raffaele Silva, mamma Elena e il piccolo Edoardo - nella foto - sono stati ripresi mentre preparavano l'occorrente per l'imminente anno scolastico secondo le normative anti Covid. La famiglia Silva, originaria di Seregno, è molto conosciuta a Lanzo dove hanno una casa di villeggiatura da oltre mezzo secolo, buen retiro di nonno Carlo reporter per passione sempre pronto a catturare le bellezze del territorio. Nel servizio le raccomandazioni, la misurazione della temperatura, l'uso del materiale didattico. Ma, come ci ha detto Edoardo, rispetto delle regole in classe. **Francesco Alta**



Rientro in classe Come è andata in provincia

Caos trasporti all'artistico «Qui da tutta la provincia»

Cantù. Al "Melotti" primini accompagnati soprattutto in auto dai familiari
In tanti arrivano da lontano essendo l'unico istituto di quel tipo nel Comasco

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

L'agitazione c'era eccome, ieri mattina, davanti al liceo artistico Fausto Melotti.

Agitazione mista alla gioia di tornare a scuola, alla curiosità di conoscere i nuovi compagni. Il Covid non è dimenticato, anzi. Ma oggi, ammettono ragazzi e famiglie, mette più ansia il servizio del trasporto pubblico, con le coincidenze che non sempre sono tali, le corse che arrivano troppo presto o troppo in ritardo.

Solo le prime

Primo giorno di scuola e ieri in via Andina erano attesi solo gli studenti di prima, gli altri le lezioni le hanno seguite da casa, con la didattica a distanza. Poi arriveranno anche loro, alternando un giorno in classe e uno davanti allo schermo.

Si inizia alle 9, ma alle 8:30 c'è già piovone davanti all'istituto. La maggior parte dei ragazzi è stata accompagnata dai genitori, poi utilizzeranno i bus di linea. Il Melotti è l'unico liceo artistico pubblico del Comasco, quindi arrivano a Cantù anche da Comuni lontani.

Naturale quindi che la questione imposterica anche più delle mascherine. Che, per la cronaca, tutti indossano diligentemente. Un po' di ansia c'è, ma è ansia da primo giorno di liceo, con o senza pandemia. «Siamo fiduciosi» dice Ivan Lamanna - la comunicazione da parte della scuola non è mancata, a volte con qualche ritardo ma immagino dipenda anche dai mini-



Ivan Lamanna



Francesca Alberti



Giusy Miele



Cristina Martinato



Michele Deusebio



Pasquale Caterisano

«Come madre sono preoccupata per le coincidenze tra le varie corse dei bus»

«Mia figlia arriva da Asso e sulla carta con gli orari sembra fattibile»

stero. Mi fa piacere che le prime siano sempre in presenza, per i ragazzi è un bene».

Le ansie

D'accordo anche la figlia Asia, che ricorda con un po' di malinconia che il Covid si è portato via tante cose belle, dalla gita di terza media all'ultimo giorno di scuola.

«L'ansia c'è a prescindere - ammette Francesca Alberti perché è il primo anno di liceo, ma la viviamo bene. Potrà esserci un positivo? Pazienza, può capitare anche a noi al lavoro. Mio figlio comunque non vedeva l'ora di tornare a scuola, si è svegliato prestissimo, e non è un bambino, quindi sa che deve avere delle precauzioni». Tutti con il disinfettante mani nello

zaino, assicurano, assieme alla merenda. Giusy Miele ha accompagnato la figlia in autobus da San Fermo, ed è questo tragitto quotidiano che le dà da pensare: «Il capolinea a Cantù è troppo lontano - dice - e la mattina deve uscire di casa presto».

Fronte Covid? «Mi hanno detto che questa è una buona scuola - prosegue - e mi sembra che abbiano gestito bene la ripresa». «Non sono preoccupato più di tanto - dice Michele Deusebio - mi sembra che la scuola abbia predisposto bene tutti i protocolli. Il ragazzo sa che non deve scherzare su questo, perché deve fare la sua parte».

Contento che le prime siano in presenza? «Assolutamente sì, ne hanno bisogno». A casa di Cristina Martinato le studentesse del Melotti sono due, una in quinta, che ieri seguiva le lezioni da casa, e una in prima, in classe. «Mi preoccupa il trasporto - ammette - perché conosco bene i problemi delle coincidenze. Per quanto il Covid c'è stata una buona comunicazione».

Anche Pasquale Caterisano, da Asso, pensa più agli orari dei bus che alle mascherine, per gli stessi motivi: «Per ora sembra fattibile, vedremo come andrà. Noi siamo tranquilli, confidiamo nell'organizzazione della scuola e nel senso di responsabilità dei docenti e della dirigente, che sta lavorando bene. Per i ragazzi di prima essere in classe in presenza è fondamentale. Ho detto a mia figlia, che oggi incontrerà per la prima volta persone l'amicizia con le quali durerà tutta la vita».



L'arrivo di uno degli autobus che portano gli studenti al liceo artistico "Fausto Melotti" in via Andina a Cantù



L'ingresso degli studenti delle prime nell'ex Scuola d'arte

Al Vanoni 63 professori su 120 Ma il nuovo preside è entusiasta

Menaggio

Silvio Catalini è arrivato dalle Marche
«Vedo ragazzi responsabili
Oggi il vero banco di prova»

L'attenzione è alta, all'Istituto Vanoni, perché l'avvio delle lezioni significa gestire centinaia di studenti con l'emergenza coronavirus in atto.

Quelli di ieri è stata una giornata un po' sperimentale, con sole due ore di lezione ed entrata molto scaglionata. Il banco di prova, come ammette anche il nuovo dirigente scolastico, Silvio Catalini, sarà quest'oggi, con tutti gli studenti che entreranno in classe in due soli scaglioni: chi alle 8 e chi alle 9.

«Ci vuole la massima prudenza e lo sappiamo bene -

esordisce il preside - Il primo approccio con gli studenti mi è sembrato positivo: ho visto ragazzi responsabili e mi fa molto piacere. Da oggi occorrerà stare ancora più attenti: una parte degli studenti entrerà a scuola alle 8 e l'altra alle 9, ma sarà fondamentale il loro comportamento per il rispetto delle regole imposte dall'emergenza sanitaria. Per un po' di giorni riusciremo a mantenere un orario ancora ridotto per via dell'organico degli insegnanti non ancora completo e avremo modo di fare i necessari aggiustamenti per garantire il distanziamento sociale».



Silvio Catalini
Preside del Vanoni

Al Vanoni il primo settembre, giorno dell'insediamento del corpo docente, erano presenti 63 professori su 120. Il professor Catalini, marchigiano, è appena subentrato a Francesca Rebuzzini e si presenta così: «Fino a poche settimane fa stavo sereno nel mio sperduto paesino delle Marche e in un attimo la mia vita lavorativa è del tutto cambiata. Ho dovuto lasciare la mia casa e la mia famiglia per venire in questa bellissima località che non conosco, in una scuola nuova piena di progetti, sogni e aspettative, di cui sto scoprendo le notevoli potenzialità».

«Ci arrivo in un momento fortemente segnato dall'em-

ergenza covid. Adesso è il momento di provare a ricominciare, tutti e tutti insieme, riscoprendo un nuovo valore che la vita frenetica di prima aveva fatto dimenticare a molti di noi: la responsabilità. Stiano fornendo - prosegue il dirigente - le informazioni su come riavviare le attività didattiche».

«Abbiamo un pezzo di cammino da fare insieme e mi auguro che ognuno di noi possa farlo al meglio. Ma c'è bisogno della massima collaborazione e di rispetto reciproco. Auspicio di conoscere personalmente anche gli studenti e auguro a loro, ai docenti e a tutto il personale di ritrovare la serenità e la gioia e di guardare nuovamente al futuro con fiducia: che aspirazioni e i sogni di ciascuno possano giungere a compimento».

Gianpiero Riva



La misurazione della temperatura ai professori FOTOSERVIZIO SELVA



L'ingresso distanziato degli studenti dell'Istituto Vanoni



Genitori troppo vicini Rischio assembramento

Mariano. L'attesa davanti alla primaria "Del Curto"
L'assessore: «Il piano di sicurezza ha funzionato»

MARIANO

GUIDO ANELLI

Un "primo giorno" di scuola senza problemi a Mariano, ma con qualche apprensione.

Come alla primaria "Del Curto" in via Sant'Ambrogio, per una partecipazione numerosa dei genitori degli studenti che hanno formato un principio di assembramento prima dell'ingresso. L'assessore all'Istruzione Loredana Testini era presente nella segreteria del plesso IV novembre, per verificare la partenza dell'anno scolastico.

«Con i dirigenti scolastici abbiamo lavorato per predisporre il ritorno a scuola nella massima sicurezza - ha detto l'assessore - E così è stato. Tutto ha funzionato alla perfezione e non ci sono stati intoppi. Le primarie e la secondaria di primo grado, sono ripartite».

Qualche problema era emerso nei giorni precedenti, ma è stato prontamente risolto. «Non sono arrivati complessivamente 229 banchi che il ministero doveva inviare - aggiunge l'assessore Testini - I dirigenti scolastici dei due plessi (IV novembre con un "buco" di 151 banchi e Don Milani con 78, tutti concentrati nella sede di Perticotto ndr) hanno immediatamente provveduto, trovando una sistemazione provvisoria, sempre nel pieno rispetto delle norme anti covid, in attesa della consegna».

Il termine ultimo per la consegna è la fine del mese di ottobre, ma sulla base delle priorità (data di ripresa delle lezioni



I genitori in attesa davanti alla primaria "Del Curto"

e incidenza della pandemia sul territorio) a Mariano dovrebbero arrivare qualche settimana prima. Un altro fronte delicato era quello delle mascherine, che avrebbero dovuto essere fornite dalle scuole. Per il momento sono arrivate in quantità insufficiente e in questo caso sono stati avvertiti i genitori di fornirle ai figli prima di uscire da casa.

«Anche qui aspettiamo le consegne "promesse", anche perché il costo di una mascherina al giorno, finirebbe con l'incidere sulle famiglie», il pensiero dell'assessore Testini. Nel plesso IV Novembre sono stati studiati ingressi separati e percorsi alternativi (anche di sosta, con dei cartelli posizionati su alcuni alberi), che i genitori (erano in tanti, anche per toccare con mano la realtà dell'era Covid) e gli studenti hanno rigorosamente rispettato. Gli ingressi sono stati

augmentati per favorire il distanziamento sociale. In campo, per vigilare sulla regolarità ma anche per fornire informazioni, la polizia Locale, affiancata dagli alpini, associazione nazionale carabinieri e volontari civici.

Qualche problema in più nelle secondarie di secondo grado, dove c'è stato qualche abbraccio di troppo, anche per la lunga "vacanza", di oltre sei mesi e la gioia di potersi incontrare di nuovo.

Grande presenza di genitori, come detto, alla primaria "Del Curto" in via Sant'Ambrogio. Tutti rigorosamente muniti di mascherina, anche se il poco spazio a disposizione davanti all'ingresso della scuola, ha rischiato di creare un principio di assembramento. Nei prossimi giorni, quando la situazione si sarà assodata, anche qui tutto dovrebbe filare liscio.



Ieri mattina ad accompagnare i ragazzi dell'artistico sono stati soprattutto i genitori

Mascherine su, mascherine giù Regione e scuola non si capiscono

Fenegrò

Ieri i bambini obbligati ad indossarla anche quando erano seduti e distanti

Al primo giorno di scuola lamentella di un genitore sulla mascherina indossata alla primaria anche al banco, nonostante le precedenti disposizioni ne consentissero l'abbassamento. Il frutto di un fraintendimento tra scuola e Regione che ieri ha chiarito la propria indicazione.

«Nella scuola elementare i bambini di tutte le classi sono obbligati a portare le mascherine nonostante, fermi al banco, abbiano la distanza di sicurezza. A notare il padre di un allievo. Questa novità ci è stato comunicata solo dai bambini ieri a fine giornata, mentre nella riunione



Roberta Bellino, dirigente scolastico

di settimana scorsa la preside ci aveva comunicato l'obbligo di portare la mascherina "solo" in situazioni di movimento fisico (entrata, uscita, servizi ecc...)». La dirigente scolastica Roberta Bellino ieri pomeriggio ha dovuto modificare la circolare. «Vista la precisazione arrivata ieri, a distanza di quattro giorni dall'ordinanza, ritorno sui miei passi senza problemi. Modifico la circolare, mi adegua a questa precisazione. Le mascherine - spiega la dirigente Bellino - si potranno dunque abbassare al banco. Mi spiace di queste modifiche, ma talvolta le norme sono davvero di difficile interpretazione. Meglio comunque chiarirsi».

Il problema è sorto in seguito, quando l'ordinanza regionale n.604 del 10 settembre, ha previsto l'obbligo di mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico. Solo ieri, con la ripresa della scuola, Regione Lombardia ha chiarito, in una nota, che

mascherina in condizioni di staticità (bambini seduti al banco) con il rispetto della distanza di almeno un metro. Il problema è sorto in seguito, quando l'ordinanza regionale n.604 del 10 settembre, ha previsto l'obbligo di mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico. Solo ieri, con la ripresa della scuola, Regione Lombardia ha chiarito, in una nota, che

«per quanto riguarda le istituzioni scolastiche e formative, occorre fare riferimento alle specifiche "Linee Guida nazionali" emanate per la scuola, che è un luogo non aperto genericamente al pubblico».

«Sinivita pertanto - conclude la nota della Regione - a seguire le disposizioni specifiche qui sopra indicate per i comportamenti in ambito scolastico». Insomma, a scuola bisogna attenersi solo alle disposizioni del Cts e si può abbassare la mascherina al banco, a distanza di almeno un metro.

La dirigente scolastica Roberta Bellino ieri pomeriggio ha dovuto modificare la circolare. «Vista la precisazione arrivata ieri, a distanza di quattro giorni dall'ordinanza, ritorno sui miei passi senza problemi. Modifico la circolare, mi adegua a questa precisazione. Le mascherine - spiega la dirigente Bellino - si potranno dunque abbassare al banco. Mi spiace di queste modifiche, ma talvolta le norme sono davvero di difficile interpretazione. Meglio comunque chiarirsi».

Laura Attilio

Studenti e "piedibus" Protezioni dal Comune

Rovellasca

Messe a disposizione grazie a un'azienda oltre settecento mascherine lavabili

Mascherine per tutti gli studenti delle elementari e delle medie, oltre che per i bambini del piedibus sia di Rovellasca sia di Manera. Il Comune ha messo a disposizione circa 500 mascherine lavabili, una per ogni alunno, oltre 150 per il piedibus di Rovellasca e 60 per quello della Manera.

«Oggi non siamo con voi ad augurarvi un buon inizio di anno scolastico - hanno spiegato in una lettera agli studenti il sindaco Sergio Zauli e l'assessore alla pubblica istruzione, Daniela Cattaneo - non è stata una scelta facile o piacevole, ma desideriamo che prendiate confidenza con queste tante novità che oggi vi

trovate davanti: passeremo a trovarvi, più avanti, nella speranza di incontrarvi e vedere come starete rispettando al meglio le nuove modalità scolastiche».

Nella missiva gli amministratori hanno appunto anche annunciato gli studenti delle mascherine in dono, dando infine qualche consiglio utile per evitare problemi.

«Anche se non siamo con voi oggi abbiamo deciso di farvi un regalo: una mascherina lavabile, per colorare un po' questi primi giorni di scuola, donata dalla manifattura Gierrebi - hanno scritto Zauli e Cattaneo - usate quindi la mascherina, lavatevi le mani, mantenete il distanziamento sociale: insieme siamo più forti e possiamo evitare che voi e le persone che amate possiate correre il rischio di ammalarsi».

G. Sai.



La scuola

Vicini e di nuovo insieme

Ma ora lasciateci in classe

Si riparte. Idee, speranze ed emozioni: le voci dei nostri ragazzi



«La nostra voglia di ritrovarsi Oltre la paura»

Nicola

Studente al quarto anno del Carcano: «Ritornare in classe è quasi incredibile. Ma servono altri sacrifici»



Nicola Amodio

«Flebilisegnali di ripresa lanciati dal mondo della scuola in un clima di generale incertezza. Tante le incognite sull'anno che verrà ma, con l'attenzione sempre focalizzata sul fondamento dell'epidemia, un messaggio di ottimismo tra gli studenti comincia a trapelare: si riparte.

«Sono molto felice, non vedo l'ora - è l'umore di Nicola Amodio, iscritto al quarto anno di Grafica, Istituto tecnico "Paolo Carcano" - di ritornare in classe dopo mesi quasi incredibili. Finalmente io e i miei compagni riprenderemo a svolgere lezioni in laboratorio, del tutto sospese nel periodo di lockdown perché impossibile organizzarle da remoto, e durante l'estate. Recuperiamo una parte integrante del nostro programma didattico, che altrimenti sarebbe andata persa.

Uniformarsi alle regole di distanziamento sociale, indossare le mascherine chirurgiche, fare frequente uso di gel igienizzanti per le mani. Queste le principali novità rivolte ai ragazzi, semplici da comunicare, un po' meno da mettere in pratica: lo spazio a disposizione nelle strutture scolastiche non è molto, il numero degli iscritti, invece, sempre piuttosto alto. «Dobbiamo abituarci in fretta a nuove forme di normalità - aggiunge Nicola - , limitare la nostra socialità durante questi primi mesi non sarà così immediato, abbiamo bisogno di ritrovarci. Tuttavia noi giovanissimi siamo ancora chiamati a fare dei sacrifici. E li facciamo volentieri,

Federico Spinelli

«Rinunceremo agli abbracci Non alla scuola»

Eleonora

«Dell'istruzione - dice la studentessa del liceo Giovo - non potremo fare a meno. La scuola è luogo di incontro»



Eleonora Roncoroni

«Voglio vivere l'inizio della scuola con serenità. Sono pronta a ricominciare, anche se non sarà un anno come tutti gli altri, perché i cambiamenti che ci attendono influiranno sulla vita di tutti i giorni.

È questo l'auspicio realista di Eleonora Roncoroni, alunna della quarta A al Liceo Giovo, opzione scientifico-tradizionale. Previsto anche per lei, come per tanti studenti iscritti ad altri istituti superiori o maschili, il mix di didattica a distanza, modello già rodato in primavera, e mattinate in classe, novità assoluta del post Covid.

«Si tratta di un buon compromesso - è l'opinione di Eleonora - perché garantisce la turnazione tra le varie classi, evita affollamenti nei corridoi e permette comunque di proseguire nell'utilizzo delle piattaforme di condivisione online. I miei insegnanti, durante i mesi scorsi, ci hanno fatto lavorare molto con Google Classroom e ci siamo trovati davvero bene. Continueremo a sfruttare le potenzialità dello strumento digitale. Spero di abituarci al nuovo ritmo e di non patire troppo i frequenti cambi d'orario tra una settimana e l'altra». Ulteriori modifiche rispetto al passato saranno l'introduzione definitiva della "settimana accorta", che prevede il sabato a casa senza lezioni e la riduzione oraria (lezioni da 45 minuti, più 15 di pausa ogni ora per la sanificazione degli ambienti). Addio all'intervallo, bar chiuso e macchinette automatiche inutilizzabili. I ragazzi avranno poi l'ob-

F. Spl.

«Il lockdown ci ha diviso Bello rivedersi»

Martina

Iscritta allo scientifico biomedico: «Dalla scuola all'attività sportiva, quanta fatica durante la pandemia»



Martina Marziano

«Sapere di ricominciare è una buona notizia, non avrei sopportato altrimenti di chiudersi in casa». Le parole di Martina Marziano, 15 anni, terzo anno del Liceo scientifico biomedico al Giovo, testimoniano quello che passa per la testa di molti studenti maschili alle prese con i primi giorni di scuola in presenza. Diverse le novità a cui bisognerà per forza di cose abituarsi, su tutte, almeno per quanto riguarda l'istituto di via Paoli, l'alternanza tra settimane in aula e settimane nelle quali le lezioni saranno trasmesse da remoto. Sempre in presenza invece, le prime e le classi del quadriennale.

«Sul finire dell'estate c'è stata molta confusione - dice Martina -, ci ha pesato sia sui ragazzi sia sui professori. Del resto, l'evolversi della situazione sul piano sanitario è imprevedibile e dobbiamo muoverci con cautela. A me non sembra vero di poter ritornare a vivere qualche ora del mio tempo in classe, insieme ai miei compagni e agli insegnanti. Purtroppo negli ultimi tempi il gruppo si è diviso, rivederci tutti è una chance per riattivare i legami deteriorati».

«Quella della scuola è la seconda ripartenza a toccarmi da vicino - aggiunge - , pratico ginnastica ritmica a livello agonistico e ho ripreso ad allenarmi da luglio, con il rispetto delle distanze sociali senza la possibilità, per ora, di prendere parte alle gare». Conciliare scuola e

sport è una sfida dura per chi, come Martina, si allena praticamente tutti i giorni, dalle cinque alle sei ore al giorno.

«La fatica è stata sempre ripagata dai risultati, io comunque ho dovuto imparare a gestire il mio tempo anche attraverso importanti sacrifici. Però devo sottolinearlo, reggere il lockdown è stato molto più faticoso: da casa è stato impossibile allenarsi, nonostante le mie allenatrici si siano impegnate al massimo per offrirci lo stesso qualche lezione via Skype. Adesso è diverso, grazie a misure di distanziamento e procedure di sanificazione, io e le altre ginnaste del gruppo abbiamo finalmente riconquisato la nostra palestra».

«Senza mai perdere di vista gli impegni sportivi, la ginnastica ritmica rimane una passione su cui investire. Martina ha progetti ambiziosi per il futuro: «Il mio sogno, terminato il liceo - rivela infine - la giovanissima studentessa - è iscrivermi a Medicina».

F. Spl.



«Ci aspetta un periodo duro Ce la faremo»

Caterina

«La paura del contagio c'è - ammette la studentessa del Caio Plinio - La didattica a distanza? Ha funzionato»

Non per tutti il rientro a scuola è sinonimo di entusiasmo e spensieratezza. Caterina Marieni preferisce mantenere un atteggiamento di prudenza. «Non possiamo illuderci troppo - avverte la studentessa dell'Istituto tecnico Caio Plinio, sezione seconda F - il virus è ancora tra noi, mi dispiace essere pessimista, ma credo che durante questo inizio di anno scolastico potranno verificarsi nuovi casi di contagio tra i ragazzi. Se ciò dovesse comportare nuove chiusure, noi ragazzi avremmo un colpo durissimo. Mi auguro che accada il contrario, sia io sia i miei compagni siamo impazienti di rivederci in classe, almeno per un saluto. Temo però che al momento le condizioni per un avvio in totale sicurezza non sussistano, nonostante le drastiche misure di ripensamento degli spazi volute dai presidi. L'anno che verrà sarà insolito, forse il più strano di sempre. Per quanto riguarda me, mi piacerebbe riuscire ad abituarci senza ansie alla nuova routine, con l'obiettivo di proseguire nel mio percorso con impegno, passo dopo passo».

Molto positiva, secondo Caterina, l'esperienza della didattica a distanza: «Sono riuscita a non perdere il ritmo dello studio, ho beneficiato di lezioni accompagnate da utili supporti come file audio, video, animazioni, mappe o schemi. Anche nel difficile momento di picco dell'epidemia, non mi sono lasciata distrarre e oggi mi accorgo di essere perfino maturata. Tra gli vantaggi invece, posso



Caterina Marieni

dire di aver percepito la distanza con i miei insegnanti, spesso l'intenzione fisica aiuta a capirsi di più e agevolare il confronto. Quantomeno ritornare in classe governerà alla concentrazione, rimanere in casa distrae molto, e permetterà di trattare gli argomenti in modo sicuramente più approfondito».

Criticità riscontrate, invece, in vista della ripresa in presenza, sul fronte trasporti pubblici: «Per ora si sa che i bus mancheranno, o, se passeranno puntuali, non avranno posti disponibili per accogliere i ragazzi nel rispetto del distanziamento. In generale, le famiglie saranno costrette a riorganizzare vita e abitudini giornaliere, non sarà affatto semplice».

Nella testimonianza di Caterina trovano spazio anche parole di ottimismo: «Sono contenta di ripresentarmi in aula dopo diverso tempo perché ho modo di rivedere i miei amici, instaurare con loro un contatto come quello scolastico, dotato di una certa stabilità e continuità. Per fortuna, con alcuni di loro ho mantenuto i rapporti durante l'estate».

Federico Spinelli

«E ora le gite Quelle cancellate l'anno scorso»

Lorenzo

Studente al quarto anno alla Magistri: «La vita in aula sarà diversa. Mi mancherà avere un vicino di banco»

Chiesi un ragazzo entusiasta e ottimista lo si percepisce dalla voce: è con questo spirito che Lorenzo Vertemati, alunno della IV Meccanica dell'Istituto "Magistri Cumacini" di Como, ha iniziato l'anno scolastico: «Tendo sempre a pensare positivo e a trovare delle soluzioni, ma in questo momento l'incertezza c'è, senza dubbio. La nostra scuola è seria e sono certo che ci garantirà sotto tutti i punti di vista, ma la circolazione del virus continua e se l'hanno scorso le scuole sono state le prime a chiudere temo che, nel caso in cui la situazione si aggravi, accadrà lo stesso».

La preoccupazione non mina, però, la soddisfazione per la ripresa: «Sono molto contento del ritorno a scuola, ci voleva, finalmente! Onestamente speravo che potessimo riprendere a pieno ritmo, mentre per ora partiamo con un giorno in presenza e uno a casa seguendo le video-lezioni. Sarebbe bello poter ricominciare vivendo la scuola con serenità, perché in molti - compresi alcuni miei amici - hanno e avranno paura del contagio; spero che pian piano si possa riprendere a vivere le giornate in un clima che non sia solo di timore».

Se spesso i ragazzi vengono additati come i meno attenti e disciplinati, le parole di Lorenzo decisamente descrivono un altro tipo di atteggiamento, maturo e responsabile: «Certo la vita quotidiana in aula sarà diversa; i banconi separati ricorderò i collegi di una volta e mancherà il compa-



Lorenzo Vertemati

gno di banco che è una delle cose più belle della scuola perché con lui scherzavo, seguivo i suoi. La mascherina è fastidiosa, però preferisco doverla tenere piuttosto che non andare a scuola e perdere delle ore o del materiale; anche in questo caso, piuttosto che non fare lezione a casa seguirei online, ma dal vivo è un'altra cosa e credo valga anche per i professori. Lo scorso anno la didattica a distanza complessivamente è andata bene, gli insegnanti sono stati piuttosto flessibili e la gestione è stata buona, nonostante alcuni se ne approfittassero; le persone serie però hanno seguito e hanno saputo reggere».

Tra le speranze, anche quella di poter recuperare alcune esperienze che il lockdown ha fatto annullare: «Avevamo in programma ben due gite, lo scorso anno, che ovviamente sono saltate. Sarebbe bello poterle riproporre ma chissà. Con alcuni compagni, poi, stavamo seguendo un corso di saldatura che non siamo riusciti a concludere: speriamo di poterlo fare presto».

Davide Lottari

«Noi "grandi" daremo a tutti il buon esempio»

Margherita

Studentessa del Volta al quinto anno del classico: «Rientriamo a gruppi alterni, di meglio non si poteva fare»

«È il mio ultimo anno: speriamo si possa vivere al cento per cento e che tutto vada per il meglio». Margherita Balestrini, ora all'ultimo anno del Volta - liceo classico -, ricorda bene l'assemblea organizzata a scuola il 22 febbraio, prima della chiusura. «Mai avrei pensato sarebbe potuta finire così - racconta - molti di noi, infatti, avevano lasciato le cartelle a scuola, le verifiche sotto i banchi. Chi immaginava non saremmo più tornati per tutto l'anno?».

E in questi mesi, di cosa si è sentita più mancanza? «In classe, si sviluppa un rapporto fra compagni e docenti, il dialogo ci aiuta a crescere in ogni materia. Purtroppo, quest'aspetto, si declina solo in presenza: con la didattica a distanza, viene inevitabilmente meno».

All'isco di via Cesare Cantù, per il primo mese, fino a fine ottobre, quando ciò dovrebbe terminare lo stato d'emergenza fissato dal governo, le lezioni si svolgeranno da lunedì a venerdì. Nel periodo antecedente al Covid, l'organizzazione oraria era su sei giorni.

Tutte le classi del primo anno si recheranno quindi a scuola tutti e cinque i giorni, così da consentire agli alunni di prendere confidenza con l'istituto, i docenti e i propri compagni. Dal secondo al quinto anno, invece, si ricorrerà alla didattica mista, con la sezione divisa a metà fra chi sarà a distanza e chi in presenza, con rotazione settimanale. Da metà ottobre a fine novembre, qualora la curva



Margherita Balestrini

epidemiologica si mantenesse stabile, aumenterà la percentuale di alunni a scuola. Si formeranno tre gruppi per classe e le presenze saranno alzate al sessantasei per cento, così da garantire a ogni ragazzo quattro settimane a scuola su sei.

«Per me è una buona soluzione - aggiunge Margherita - speriamo riesca a evitare assembramenti e un eventuale propagazione del contagio. Per quanto mi riguarda, la prima settimana sarà in presenza, dalle 8 alle 12. Certo, il desiderio sarebbe tornare tutti in classe senza ricorrere alla didattica a distanza. Ma, sono davvero contenta anche così. Piuttosto che restare a casa tutto il tempo, valerebbe tornare a scuola, anche se in maniera alternata. Preoccupata? No, credo che al Volta meglio di così non si potesse fare». Fra le novità, c'è l'organizzazione su cinque giorni invece di sei. Infine, una presa di responsabilità circa i comportamenti da tenere. «Noi, studenti più grandi - conclude Margherita - dovremo dare il buon esempio agli altri».

Andrea Quadroni



Primo piano Il coronavirus in Italia e nel mondo

Il caso in Piemonte

**Torino misura la febbre all'ingresso
Ciriò: «L'ordinanza va applicata»**

«Non ci siamo mossi di un millimetro e non intendiamo farlo: avere la sicurezza che i bambini non abbiano la febbre è una tutela per tutti noi». Il governatore Alberto Cirio si ferma sulla posizione di Piemonte sulla misurazione della febbre in occasione del primo giorno di scuola. L'or-

dinanza che obbliga le famiglie a certificare la temperatura dei figli, e le scuole a verificarla, è stata rispettata, «perché i nostri dirigenti, i nostri presidi, i nostri insegnanti, i nostri bidelli sono di gran lunga più efficienti del governo della scuola a livello politico nazionale», dice.

In aula dopo sei mesi I problemi restano «Ma serve fiducia»

Il nuovo anno. In 5,6 milioni a lezione, nonostante le criticità Conte: «Monitoreremo». Azzolina: «Come il ritorno a Itaca»

ROMA

VALENTINA RONCATI

Ci sono gli istituti in affanno e quelli pronti, chi ha già la mensa allestita e chi invece dovrà aspettare. Chi attende i banchi monoposto e chi ha dovuto usare la fantasia per riorganizzare, pensando a lezioni anche in parchi e chiese, ma le scuole ieri hanno riaperto le porte a 5,6 milioni di alunni.

Le lezioni sono partite infatti in 13 Regioni mentre partiranno nei prossimi giorni in altre 7, anche se in diverse località nel Lazio, in Liguria e in Sicilia la partenza è stata all'ultimo momento posticipata. E anche se in Alto Adige, a Vò nel padovano e a Mortara nel Pavese, la scuola è già iniziata il 7 settembre, quella di ieri è apparsa a tutti come la giornata del grande inizio, che ha commosso e fatto rianzare con la memoria a sei mesi fa, a quel 5 marzo scorso quando le scuole furono chiuse in tutta Italia a causa dell'aggressività del virus - lo erano state già due settimane prima nelle più grandi regioni del Nord - e le lezioni furono sospese per poi riprendere, ma solo a distanza e non per tutti. Non sono mancate però le criticità, come i bambini genovesi costretti a usare le sedie come banchi (quelli veri arriveranno oggi). Continuano poi a mancare i docenti, il personale Ata e quello delle segreterie: stando ai calcoli dei sindacati sono quasi centomila le cattedre vuote, un dato

comunque in calo, visto che sono in corso le nomine dei supplenti in questi giorni. Alcuni genitori di bambini disabili hanno denunciato di aver riportato i figli a casa mancando l'insegnante di sostegno ma il ministero dell'Istruzione si è subito attivato tramite l'Ufficio scolastico.

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a Vo' Euganeo, è stato accolto da una vera e propria standing ovation e ha visitato il complesso scolastico e i nuovi spazi didattici della scuola Guido Negri. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che si è commossa durante la cerimonia, ha paragonato la scuola al lungo peregrinare di Ulisse: «è arrivato il momento di riportarla al centro del sistema: ci saranno difficoltà, ma le supereremo. Adesso alziamo tutti bene la testa e guardiamo avanti: Itaca è proprio là». Parole di ottimismo sono arrivate dal premier Giuseppe Conte: «È una giornata importante, a cui guardiamo con fiducia e entusiasmo». Poi non ha nascosto «le criticità» ma ha garantito un «monitoraggio costante». Conte ha accompagnato il figlio Niccolò per il primo giorno di scuola in una media romana: «L'ho sempre fatto da quando ero alle elementari ma ora che è più grandicello l'ho lasciato all'ultimo miglio che ha percorso da solo», ha rivelato.

Da Massa Carrara a Monfalcone ci sono già i primi stop per casi di positività

Salvini attacca la ministra: «Un brutto giorno per un milione di bambini»

Intanto emergono nuovi casi di positività nelle scuole. In una elementare in provincia di Massa Carrara i bambini sono rimasti in classe solo mezz'ora: una piccola ha ricevuto l'esito del tampone anti-Covid, è risultato positivo e l'Ufficio di Igiene ha predisposto la quarantena per l'intera classe, 18 bambini, e per le tre maestre. È andata ancora peggio all'Isis Michelangelo Buonarroti di Monfalcone (Gorizia) dove un docente è risultato positivo e ben 115 studenti, appartenenti a cinque classi dell'istituto, sono stati sottoposti, in via cautelativa, a isolamento fiduciario. Ha invece aperto l'istituto Don Milani di Brindizzo, nel Torinese, nonostante un caso di positività tra gli insegnanti.



Un'aula in una scuola a Torino

Le zone del sisma

Gioia doppia per i ragazzi di Norcia

Il ritorno a scuola per chi vive nelle zone terremotate del Centro Italia è come ritornare un po' alla vita. Lo sanno bene gli studenti di Norcia e degli altri borghi sconvolcati dal sisma del 2016, costretti nei mesi del lockdown a stare rinchiusi nelle casette. Le cosiddette Sae, di non più di 60 metri quadri. E che si sono ritrova-

ti in classe, felici. Mancano pochi minuti alle 8, quando ai cancelli del nuovo temporaneo istituto superiore De Gasperi-Battaglia si presentano Martina e Valerio, del 5° anno. «Vivere insieme il post sisma e l'emergenza Covid è stata dura, tanto dura che non abbiamo alcun timore a urlare viva la scuola», raccontano.

Bimbi senza banchi e 100mila cattedre ancora vuote

ROMA

Studenti di nuovo in classe, persino senza banchi. E in molti casi con orari ridotti a causa delle cattedre vuote. La scuola riparte e le aule si ripopolano tra tante questioni ancora aperte. Prima fra tutte, la carenza di docenti, soprattutto al Nord: in attesa che sia completato il ciclo delle nomine, sono quasi centomila gli insegnanti che ancora mancano in queste ore negli istituti di tutto il Paese. Il Sud è invece ancora alle prese con il reperimento degli spazi che permettano il distanziamento. E tutti sono in attesa dell'arri-

vo dei banchi monoposto: al momento quelli consegnati sono solo il 10%, circa 200mila, sui due milioni e 400mila previsti entro fine ottobre.

Sono le criticità messe a nudo nel primo giorno di scuola per la maggior parte degli studenti italiani, oltre cinque milioni. Un ritorno nelle aule che, pur con le nuove disposizioni, non è stato uguale per tutti: a Genova il presidente della Liguria Toti segnalava - con tanto di foto - il caso di una classe in cui gli alunni sono costretti a scrivere in ginocchio, poggiati con le braccia sulla sedia, «perché non hanno i banchi

promessi. E non sarebbero gli unici», spiega il governatore annunciando una lettera sulla direzione scolastica per intervenire immediatamente. Un'immagine come questa non è degna di un Paese civile come l'Italia». La situazione ha scatenato la rabbia di alcuni genitori, che si sono poi riuniti sotto l'ingresso dell'istituto - frequentato da centinaia di bimbi - per decidere come mobilitarsi. Il preside dell'istituto, Renzo Ronconi, assicura che i banchi arriveranno già oggi. A confermare la carenza di docenti in generale è anche l'Associazione Nazionale Presidi (Anp),



Bambini senza banchi in ginocchio in una classe genovese

spiegando che «nei diversi istituti dove ci sono cattedre vuote, come il caso limite di un istituto comprensivo a Roma dove pare manchi il 50% dei prof., è chiaro che l'unica soluzione è quella dell'orario ridotto. La situazione riguarda molti istituti». Un fenomeno con percentuali variabili da città a città e che cambiano in continuazione. «Il problema è che i posti ci sono ma non si trovano gli insegnanti nel settembre in quanto la maggior parte non vuole trasferirsi con lo stipendio da docente non si vive al Nord», sostiene Antonello Giannelli, presidente dell'Anp. Ma se i presidi assegnano un giudizio «più che sufficienti» all'avvio parlando di una giornata che «si è svolta in modo ordinato».



La pandemia in Europa

L'allarme dell'Oms per l'autunno
«Sarà dura, ci saranno più morti»

Dopo una relativa tregua, almeno in termini di vittime, in autunno la pandemia tornerà a mostrare gli artigli in Europa, che dovrà prepararsi ad avere più morti. L'allarme, che già serpeggiava in vista della fine dell'estate, è stato confermato dall'Oms nel giorno in cui ha certificato un

record di nuovi contagi nel mondo, 308.000. Ed ha invitato a comportamenti individuali ancora più prudenti, come evitare anche il saluto con il gomito. La seconda ondata del Covid investe il Vecchio continente da settembre, con contagi in vertiginoso aumento in Spagna e Francia. Fino ad

ora, però, il numero delle vittime è rimasto lontano dall'incubo della scorsa primavera. Grazie al fatto che l'età media dei nuovi malati si è abbassata, con il virus che ha colpito soprattutto i giovani che non hanno saputo rinunciare a viaggi e movida. Nei prossimi mesi, tuttavia, si rischia

di tornare indietro: «Diventerà più difficile. A ottobre, a novembre, vedremo una mortalità più alta», ha avvertito il responsabile regionale dell'Oms, Hans Kluge. L'Europa «non è ancora fuori dai guai», gli ha fatto eco il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus.



Le armi anti-Covid

Accelerazione su vaccino e cure smart

Sta decisamente accelerando, la ricerca italiana su vaccino anticorpi mirati contro la pandemia: come sta accadendo in molti Paesi, anche nei tempi della tradizionale regola e i tempi della ricerca si trovano a seguire ritmi più incalzanti, sempre nel rispetto della correttezza. «Il personale aziendale è coinvolto

apieno ritmo», ha dichiarato l'azienda Rei Thera di Castel Romano, alla fase 1 della sperimentazione sul vaccino. Corre veloce anche la ricerca sugli anticorpi monoclonali: i candidati anticorpi ad alta precisione ora sono tre, e la loro sperimentazione sul uomo potrebbe partire fra dicembre e gennaio.

La scuola riparte da Vo'
«È una sfida decisiva»

La cerimonia. L'inaugurazione nella prima zona rossa
Il richiamo di Mattarella: «Basta divisioni sull'istruzione»

VENEZIA «Vo' capitale d'Italia della scuola»: l'investitura viene dal capo dello Stato Sergio Mattarella, giunto in nella cittadina Euganea che è stata una delle prime zone rosse e ha coniato la prima vittima italiana del Covid-19, ora simbolo della ripartenza del Paese con la cerimonia per il nuovo anno scolastico.

Sceita simbolica per la ventesima edizione dell'incontro, che ha visto la presenza delle più alte cariche dello Stato, oltre a Mattarella anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, il ministro Federico D'Incà, il sottosegretario Andrea Martella, autorità locali, personaggi dello spettacolo e dello sport. Una cerimonia - trasmessa su Raiuno - che non poteva non essere incentrata sulla ripartenza nelle aule dopo la sofferenza del lockdown, ma che ha toccato anche i temi di più stretta attualità, con un forte richiamo all'omicidio di Willy Duarte. Sul prato dell'istituto «Guido Negri» molti bambini e ragazzi delle scuole del comprensorio, testimoni in prima persona della forzata chiusura. «L'inaugurazione dell'anno scolastico, mai come in questa occasione - ha sottolineato Mattarella - ha il valore e il significato di una ripartenza per l'intera società. Lo avvertono i ragazzi, lo comprendono gli adulti e le istituzioni. Ci troviamo di fronte a una sfida decisiva». La chiusura forzata della scuola, ha precisato, è stata dolorosa. Necessaria e dolorosa. La scuola ha nel suo dna il carattere di apertura, di socialità, di dialogo tra persone, fianco a fianco, e in particolare per gli



Il presidente Mattarella alla scuola primaria Guido Negri a Vo' Euganeo

«Questo periodo ha sottolineato l'urgenza di disporre della banda larga ovunque nel Paese»

«Gli alunni dovranno subito i costi più alti. Ora è inderogabile dar loro attenzione»

allevi con disabilità: «Per tanti di loro le rinunce hanno avuto un costo altissimo, a volte non sopportabile», ha detto, indicando il peso per le famiglie, e soprattutto sottolineando che «l'attenzione a questi studenti dovrà essere inderogabile, a cominciare dall'assegnazione degli insegnanti di sostegno». Altro ruolo inderogabile quello dei docenti: «Se si è data continuità alla didattica pur in condizioni di inedita difficoltà - ha aggiunto

Mattarella - questo è stato possibile grazie alla dedizione, all'impegno, al forte senso della missione educativa degli insegnanti; riconoscenza anche ai dirigenti scolastici, e al personale ausiliario, che con loro hanno strettamente collaborato per riorganizzare le scuole in sicurezza». Di fronte a quel che è stato, e alle difficoltà che si presenteranno, il Capo dello Stato ha rivolto quindi un appello all'unità: «Conosco i ritardi e le difficoltà e so bene che vi saranno inevitabili polemiche. So anche che, in atto, vi sono risorse limitate. Ma un Paese non può dividersi sull'esigenza di sostenere e promuovere la sua scuola. Il diritto allo studio dovrà procedere di pari passo con il diritto alla salute». In particolare, Mattarella ha indicato «l'urgenza e la necessità assoluta di disporre della banda larga ovunque nel nostro Paese. Il lockdown - ha spiegato - ci ha mostrato che hanno sofferto pesanti esclusioni i ragazzi senza computer a casa, quelli che erano privi di spazi sufficienti, coloro che già vivevano una condizione di marginalità».

I contagi appena sopra i mille
Ma con la metà dei tamponi

Il bilancio 1.008 positivi, con 45.309 test, contro i 90 mila dei giorni scorsi. Le vittime in netto aumento, 14 Polemica sul siero antinfluenzale

27 mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane. Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione

di dosi. L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire il sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenzi-

li, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Re-

gioni) nelle farmacie. Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarma. Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (solo 45.309 contro i 90 mila dei giorni scorsi) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (39.187, 678 in più rispetto al giorno prima), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci in più). In crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di domenica.



La movida milanese lungo i Navigli

ROMA Con l'andamento della curva dei contagi da coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di domenica ma con ben



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadi mluadi@laprovincia.it

Scadenze fiscali, il periodo più caldo 270 versamenti

Tasse. Adempimenti ordinari e rinviati per il Covid. Dagli estetisti ai ristoratori: categorie in difficoltà «Pesano tre mesi di chiusura nella stagione clou»

COMO

MARILENA LUADI

Una ginkana che adombra un mese atteso e cruciale come settembre: è quella del fisco. Che pesa sulle imprese comasche, in particolare su coloro che quest'anno comunque hanno già dovuto per forza di cose (leggi normative anti-Covid) lavorare per un periodo più ridotto.

Ipesi

Da mercoledì 16 infatti, si scatenano 270 scadenze fiscali: il primo giorno già ai contribuenti si domandano oltre 180 versamenti (ovviamente non a tutti insieme), oltre ad alcune comunicazioni e adempimenti che non mancano mai. C'è l'Iva a turbare principalmente, ma poi si allungano altre ombre, dai contributi all'Ires e all'Irap, passando per il saldo-scconto Irap. Da una parte imposte già abituali, dall'altra quelle rinviate per l'emergenza coronavirus.

Tra le categorie più penalizzate, quella degli estetisti che non nasconde la preoccupazio-

ne. Conferma Marusca Nava di Confartigianato: «Sì, tre mesi di chiusura hanno pesato, e poi parliamo del periodo più bello del nostro lavoro, quello in cui ci si prepara all'estate. Poi si è ripreso e abbiamo lavorato, ma più con l'estetica di base. Con quegli incassi non si recuperano i mesi perduti». Ecco perché il periodo che affaccia, è causa di amarezza: «Ci ritroviamo particolarmente pieni di scadenze. Sì, ci era stato spostato qualcosa ma ce lo ritroviamo adesso». C'è anche la possibilità di pagare a rate: «Peraltro, se si può, conviene sempre pagare subito. Poi nasce l'ingorgo ed è anche peggio. In ogni caso, noi di aiuti non ne abbiamo visti». Questa categoria, come i parrucchieri hanno dovuto anche dotarsi di dispositivi di protezione onerosi. Se erano ritenuti tecnicamente tali, ci sono stati anche bandi per alleviare le spese.

La confusione

«Noi però abbiamo il kimono - spiega Marco Rossi di Cna - che dobbiamo continuamente cam-

biare, sono aumentati moltissimo i loro costi e questi non ce li rimborsa nessuno. Siamo anche tenendo bene, l'unico problema è l'Iva di marzo spostata a settembre, è vero che si è potuta dilazionare in quattro rate, però c'è troppa confusione. Ad esempio importanti scade come fare con il fatturato a novembre quando si paga l'anticipo. Bisogna calcolare con il bilancio mancando gli incassi di marzo, aprile e in parte maggio».

Amarezza anche nei pubblici esercizi. Confcommercio Como ha sempre chiesto una moratoria, non rinvii, delle tasse: «In effetti spiega Giannaria Gambotti, siamo incollati, non c'è stato alcun aiuto per la nostra categoria, che è in ginocchio. Oltre agli ingorghi fiscali, pensiamo al peso degli affitti. Meno male che sulle sanificazioni un aiuto c'è stato dagli enti bilaterali, l'associazione con il presidente Cicceri e il direttore Monetti ci è stata vicina. Però se pensiamo che in questo periodo si stanno anche pagando i fornitori dopo mesi fermi, la situazione è difficile».

Bonus ristoranti per le filiere made in Italy

Il Decreto di Agosto ha istituito il "bonus ristoranti" per l'acquisto di prodotti, inclusi quelli vitivinicoli, di filiere agricole del territorio. L'ammontare del Fondo è di 600 milioni di euro.



La sede dell'Agenzia delle Entrate di Como

Meccanismo complesso e imprese disorientate

Ci vuole quasi la bussola per pagare e decidere anche come. Con settembre bisogna riprendere in mano i pagamenti dilazionati la scorsa primavera. Chi poteva, aveva già provveduto a saldare, temendo proprio la creazione di un successivo ingorgo fiscale, in un periodo non comunque di affari d'oro.

Ad esempio, al bivio si trovano le imprese del settore ritentivo che dovranno pagare le ritente

sui redditi di lavoro dipendente-assimilati scadute tra marzo e aprile, nonché i contributi previdenziali e dei premi Inail e i versamenti Iva sempre di marzo. Ma anche i lavoratori autonomi e le imprese con ricavi sotto i tetti stabiliti dal decreto Cura Italia dovranno provvedere a saldare.

Sono 13 i versamenti da affrontare "ereditati" da quel periodo. Armati di bussola appun-

to per decidere come e perché, si può pagare entro il 16 settembre oppure in base al decreto agosto si può versare la metà entro domani e il resto a rate fino a massimo 24 mensili con scadenza della prima rata il 16 gennaio 2021.

Un meccanismo complesso per le imprese e un aggravio per i commercialisti. Questi ultimi avevano minacciato uno sciopero poi sospeso dopo l'incontro con il ministro. In quella sede era stata promessa una moratoria sulle sanzioni per i ritardati pagamenti in scadenza il 20 agosto, oltre che un maggior coinvolgimento dei professionisti.

La mappa del credito. Finanziamento aperto per il 43% dei lombardi

L'indagine

Dal rapporto del Crif la tendenza a una maggiore prudenza indotta dalla pandemia

In Lombardia il 43,4% dei cittadini maggiormente ha un rapporto di finanziamento in corso. L'incidenza dei mutui all'interno del portafoglio delle famiglie è più alta rispetto alla media nazionale, con un peso pari al 25,7% sul totale, dato che colloca la regione al terzo posto assoluto della graduatoria nazionale, alle spalle di Friuli Venezia-Giulia ed Emilia Romagna. I prestiti personali, invece, rap-

presentano il 30,1% del totale dei contratti di credito attivi mentre i prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi spiegano il restante 44,2%.

A livello provinciale, Milano guida la classifica regionale per quanto riguarda l'incidenza dei mutui, con una quota del 28,9% (dato che posiziona la provincia al 5° posto a livello nazionale). Como si distingue per un maggiore utilizzo dei prestiti finalizzati, con il 47,7%, mentre Sondrio vanta il primato relativamente ai prestiti personali, con una quota pari al 35,3% sul totale dei contratti di credito attivi.

«Dall'ultimo aggiornamento della Mappa del Credito è

possibile trarre una fotografia puntuale e dettagliata della propensione delle famiglie a fare ricorso al credito per finanziare l'acquisto di un'abitazione o per sostenere i propri consumi - dice Beatrice Rubini, direttore della linea Mister Credit di Crif - la dinamica in atto nella prima metà dell'anno è stata profondamente condizionata dal diffondersi della pandemia, e i consumatori che hanno adottato un atteggiamento prudente e posto grande attenzione alla sostenibilità degli impegni assunti, optando per rate mensili non troppo pesanti rispetto al reddito disponibile e piani di rimborso più lunghi».

I finanziamenti

Le province a confronto

	% MUTUI	% PRESTITI PERSONALI	% PRESTITI PERSONALI
COMO	23,5%	28,7%	47,7%
SONDRIO	27,2%	35,3%	37,4%
MILANO	28,9%	28,4%	42,8%
LECCO	25,2%	28,7%	46,2%

L'importo della rata media mensile pro-capite

	RATA MEDIA MENSILE
COMO	€ 387
SONDRIO	€ 420
LECCO	€ 399
MILANO	€ 412
BERGAMO	€ 382
BRESCIA	€ 375
PAVIA	€ 342
CREMONA	€ 336
MANTOVA	€ 346
LODI	€ 353
MONZA E BRIANZA	€ 387
VARESE	€ 383
LOMBARDIA	€ 377
TOTALE ITALIA	€ 333

Abilitazione per agenti di commercio. Via al corso

Formazione

In partenza il corso abilitante per Agenti e Rappresentanti di Commercio organizzato dalla Camera di commercio. Il corso si articola sulle seguenti materie: Tutela previdenziale ed assistenziale (18 ore), Organizzazione e tecniche di vendita (18 ore), Nozioni di legislazione fiscale e tributaria (28 ore), Disciplina Legislativa (38 ore), Nozioni di diritto commerciale (28 ore). Il corso, che inizierà il 12 ottobre, è rivolto a persone in possesso, come requisiti minimi, di Diploma di Scuola Media Inferiore e maggiorenni, che intendono iscriversi al Registro Imprese in qualità di Agenti e Rappresentanti di Commercio. Iscrivono entro lunedì 28 settembre.



Per l'arredo brianzolo la ripartenza parla cinese

Export. Lorenzo Pozzoli con Jp rappresenta i top brand a Shanghai. Con VivaPorte in arrivo 30 store

SERENA BRIVIO

Le maggiori speranze di ripresa per l'arredo-casa, dopo lo choc del Covid, arrivano dall'Asia, a cominciare dalla Cina dove il mercato si sta via via riprendendo. A confermare la progressiva ripartenza del più grande market del mondo è Roberto Pozzoli, uno dei primi ambasciatori del mobile italiano nell'ex Celeste Impero. La sua prima visita risale al 1998, ha lavorato molto bene tanto che oggi rappresenta un pool di aziende top della Brianza e non solo: Baxter e Ivano Redelli di Laragio d'Erba, Living Divani di Anzano del Parco, Poradadi Cabiate, VivaPorte di Barzanò, Zanotta di Nova Milanese e Barovier e Tosco di Murano Venezia.

La struttura

Per presidiare il territorio, oltre all'ufficio centrale di Seregno dove Jp si avvale della collaborazione di 8 persone, dal 2015 ha aperto un ufficio commerciale a Shanghai dove lavorano 5 persone, 2 architetti italiani e 3 locali. La direzione è affidata al figlio Alberto, affiancato da un architetto donna cinese, che si è laureata al Politecnico di

Milano. «Per avere successo - spiega Pozzoli - e ci sono voluti molti anni perché quello cinese resta un mercato difficile, bisogna puntare su marchi che devono avere alti livelli di design, qualità, comunicazione e marketing. Alcuni brand non riescono a farsi apprezzare e conoscere appieno per del gap nel raggiungere e catturare l'attenzione dei consumatori».

Il target di clienti, tra i 35 e i 50 anni, è molto evoluto ed esigente, si informa sui canali digitali e ingegnere privilegia prodotti già noti. Il customer journey è tipicamente risultato dell'interazione tra web e negozi fisici che in questo settore continuano ad essere un riferimento essenziale. «In Cina si compra tutto via smartphone, per l'arredo però si preferisce acquisire informazioni sui canali digitali e poi scegliere nel negozio fisico, anche per avere un servizio di progettazione e postvendita. Anche in quarantena on line, perché un tavolo o un sofà vanno provati per capire se sono comodi, funzionali alle proprie esigenze. Vanno toccati i materiali, viste da vicino le finiture. Per questo, il nostro



Roberto Pozzoli



Una porta in vetro della collezione di VivaPorte

obiettivo è duplice: collocare le collezioni delle aziende che rappresentiamo nel maggior numero di negozi, possibilmente monomarca, o nei corner dei più prestigiosi department store. Per VivaPorte, con il valido supporto di Silvio FilippoSantambrogio, abbiamo in programma l'opening di ben 30 punti vendita. A funzionare oltre al prodotto giusto, è la possibilità di personalizzazione. In futuro la tendenza è quella di sviluppare sempre più un customer relationship. Per quel che ci riguarda, stiamo avendo parecchie richieste di progetti "chiavi in mano" che comprendono la fornitura di un pacchetto completo, dal parquet al mobile su misura».

Il network

Il network commerciale di Pozzoli oltre l'Asia, copre Giappone, Australia, Nuova Zelanda.

Tra l'altro si stanno aprendo nuove e interessanti opportunità in ogni parte del mondo.

«Sono sempre più ricchi i cinesi che comprano grandi proprietà all'estero, ville o palazzi. Si tratta di investimenti importanti in ogni parte del mondo. Attualmente stiamo seguendo importanti progetti in Canada e in Australia».

Per attrarre le nuove generazioni anche nell'arredo la strada già esplorata dal mondo del fashion è quella di utilizzare campagne o video con social influencer.

«In Cina come dappertutto si tengono d'occhio le celebrità, avvalersi di qualcuno di queste personaggi sarebbe sicuramente un vantaggio, ma i costi sono molto onerosi. Una valida alternativa resta il passaparola o i commenti positivi sui digital dopo l'acquisto».

Riccardo Illy Webinar dedicato alla governance



Riccardo Illy

Confindustria
Domani pomeriggio l'intervista di De Bortoli all'imprenditore

Riccardo Illy (presidente di Polo del Gusto, nuovo del Gruppo Illy) e Ferruccio de Bortoli sono i protagonisti del primo dei quattro webinar previsti per l'autunno nell'ambito del progetto "Io ci azaro". Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio con la partnership di The European House Ambrosetti.

A seguire, apriranno il dibattito le testimonianze di Eddy Codega (presidente e Ceo di C.A.M.P.) ed Alberto Novarese (presidente di Saati).

Il webinar, che avrà come tema la governance, si terrà domani alle ore 17 ed è riservato alle imprese associate. I successivi appuntamenti in agenda sono previsti per il 22 ottobre, con Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti Spa, che approfondirà, ancora De Bortoli, il tema della crescita dimensionale, il 3 novembre in cui si affronterà il tema della cultura internazionale e, sempre a novembre in data da definire, l'ultimo appuntamento sulla sostenibilità.

Superbonus Generali nella cessione del credito

Banche
Ai privati offerto il 102% di liquidità
«Dare sostegno a famiglie e imprese»

Anche Generali Italia si candida a un ruolo da protagonista nel segmento della cessione del credito di imposta, prevista dal Decreto Rilancio tra le alternative alla detrazione, in cinque anni, delle spese per interventi di efficienza energetica ed antisismica delle abitazioni. «La scelta - si legge in una nota - si inserisce nella più ampia visione di voler essere partner di vita delle persone di volere collaborare alla spinta a una ripresa sostenibile che punta tra l'altro a rinnovare strutturalmente il patrimonio immobiliare delle famiglie, che rappresenta oggi il 75% della loro ricchezza».

«Siamo convinti che la sostenibilità sia il nodo che lega tutti i progetti di ripresa del Paese e in questo Generali Italia vuole avere un ruolo attivo» ha dichiarato Marco Sesana, Country Manager e Ceo di Generali Italia and Global Business Lines. «In questa ottica il Superbonus rappresenta un intervento fondamentale in grado di generare effetti positivi sul settore edile - categorie professionali, artigiani e PMI - e su tutta la filiera produttiva, valorizzando la casa che è il bene principale della ricchezza delle famiglie italiane».

L'offerta di Generali Italia prevede di erogare fin da subito, a fronte della cessione del credito di imposta dei clienti, il 102% di liquidità ai privati (proprietari e affittuari di abitazione) e condomini con offerta fino al 31 dicembre, e il 100% alle ditte esecutrici dei lavori che hanno accesso a Superbonus 110%, un servizio di assistenza per i richiedenti attraverso una piattaforma digitale e un helpdesk dedicato.

«Prolunghiamo la stagione turistica»

Coldiretti

Il presidente di Terranostra Emanuele Bonfiglio
«Puntare sull'autunno con i turisti di prossimità»

Un turismo di prossimità, che metta al centro le eccellenze agricole del territorio, e fidelizzi i visitatori durante tutto l'anno. «Prolungare la stagione turistica sarà strategico in un'annata particolare come il 2020, che ha azzeppato i mesi primaverili con l'annullamento di ogni attività, e condizionando così il bilancio dell'intera stagione». È l'orizzonte verso cui bisogna da subito lavorare per il rilancio del turismo lariano secondo Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como Lecco, la realtà associativa che riunisce le strutture agrituristiche in seno a Coldiretti. «È importante cercare di creare nuove occasioni di in-



Emanuele Bonfiglio

contro con i turisti, anche fuori stagione» aggiunge Bonfiglio. «O, meglio, prolungando la stagione in autunno, promuovendo un approccio diverso al territorio, riscoprendo itinerari, bellezze naturali e sapori nell'ottica di un approccio green anche dal punto di vista della mobilità sosteni-

bile». L'agricoltura, in questo, può giocare un ruolo di protagonista: tre italiani su quattro in vacanza durante l'estate 2020 hanno scelto di visitare cantine, agriturismo, punti vendita aziendali e mercati per scoprire l'origine del buon cibo locale e fare incetta di prodotti a chilometro zero direttamente dai produttori, ottimizzando il rapporto qualità-prezzo.

Il territorio lariano racchiude grandi ricchezze ed è un ottimo trampolino di lancio per la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri montani e lacustri che i turisti, quest'anno, hanno mostrato di voler preferire come alternativa alle destinazioni turistiche più battute nel resto d'Italia, per evitare pericolosi affollamenti.

«Si è verificata una svolta importante - dichiara Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - in un

momento in cui la mancanza quasi totale di turisti stranieri ha fatto venir meno una fetta importante della clientela particolarmente sensibile alla qualità e sostenibilità dell'alimentazione».

Quest'anno il cibo - rileva Coldiretti - rappresenta per quasi il 18% degli italiani la principale motivazione di scelta del luogo di villeggiatura, mentre per un altro 50% costituisce uno dei criteri su cui basare la propria preferenza. La ricerca dei prodotti tipici diventa, dunque, un ingrediente di grande rilevanza.

«Per le province di Como e Lecco è l'occasione di poter far apprezzare il grande patrimonio agroalimentare che le distingue, con decine di tipicità note e meno note ma di grandissimo valore, dai salumi, alla carne, ai formaggi d'alpeggio e pianura, all'ortofrutta, al miele» concludono Trezzi e Bonfiglio. **L. Mos.**

Meno latte per il caldo Contromisure in stalla

Allevatori
In media si stima una riduzione del 10% in funzione ventole e doccette

Settembre sotto la canicola e per gli allevatori è un problema non da poco. Da giorni la colonna di mercurio supera i 30 gradi, con calcoli sensibili solo nelle poche ore antecedenti l'alba (a mezzanotte, il termometro segnava ancora 20° C in pianura): è quindi ancora «stress da caldo» per gli animali nelle fattorie dove sono nuovamente entrate in funzione ventole e doccette per aiutare le mucche, che stanno producendo meno latte rispetto ai periodi normali (10-15% circa).

«È certamente una situazione anomala per il periodo, specie per le nostre province» commenta il presidente di

Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi, egli stesso allevatore. L'anticipazione continuerà a stazionare sulle province lariane anche nei prossimi giorni, solo venerdì si rientrerà nella forbice della «temperatura ideale» per gli animali in stalla, compresa tra i 22 e i 24 gradi: «Oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. Per questo sono tuttora attive le contromisure anti affanno nelle stalle dove gli allevatori lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per supportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi».



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2020

Economia 25

Stipendio dei frontalieri, la media è 4.447 franchi Per gli svizzeri è basso

MARCO PALUMBO

Gli stipendi in Canton Ticino, nell'arco di dieci anni che vanno dal 2008 al 2018, sono cresciuti, ma molto meno rispetto al resto della Svizzera. E' l'Ufficio federale di Statistica a certificare, in quindici pagine di dettagliate analisi sull'evoluzione dei salari, il fatto che "mentre al livello federale l'incremento medio si è attestato al 7,8% (pari a 452 franchi), in Canton Ticino la crescita è stata inferiore, pari al 4,6% (229 franchi)".

Ma c'è anche un'altra differenza sostanziale da rimarcare, tutta ticinese, legata agli stipendi tra residenti (o domiciliati) e frontalieri. I primi sono quelli con un salario medio maggiore, pari a 5936 franchi (residenti seguiti dai domiciliati (permesso C) con 5496 franchi, mentre lo stipendio medio dei frontalieri si attesta a

4447 franchi (4127 euro, ndr). Una disparità evidente su cui più volte si è posto ilaccento nel corso degli anni. Allavoce "salari", nel Cantone di confine, l'incremento maggiore si è registrato tra il 2008 ed il 2010, con un +2,4% (pari a 138 franchi), mentre nel biennio 2016-2018 si è avuta la contrazione maggiore, con un meno 1,9% (184 franchi). Biennio questo in cui peraltro i frontalieri hanno avuto una crescita esponenziale fino a metà 2017, toccando quota 66046, per poi calare fino a 62053 a fine 2018.

Le diverse regioni

Oggi i nostri lavoratori occupati nel Cantone di confine sono 67311. Una fotografia, quella dell'Ufficio federale di Statistica, che ricalca quella scattata lo scorso giugno - dopo i mesi durissimi del lockdown (almeno in Ticino) -

dalla Seco, la sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia. «Il salario lordo in Ticino (6306 franchi) - scriveva in quell'occasione la Segreteria di Stato dell'Economia - è nettamente al di sotto della media elvetica (7624 franchi). Conseguenza diretta questa del fatto che negli anni vi sono state alcune disparità tra le tre regioni: il salario medio nella Svizzera tedesca è aumentato del 11,2%, nella Svizzera francese del 11,1%, mentre in Canton Ticino solo dello 0,8%».

«Salari bassi, non significa dumping», sottolinea ancora la Seco. Argomento di assoluto interesse questo, considerato che spesso è stato creato - soprattutto dai partitanti-frontalieri - un collegamento diretto tra la crescita ridotta dei salari e l'aumento del numero di frontalieri, invitando il fatto che - laddove il Contratto col-



Il valico di frontiera del Gaggiolo

lettivo non ha ancora fatto breccia - è il mercato a dettare le regole degli stipendi.

Giannuzzi

Anche alcuni dei recenti annunci di lavoro "per soli frontalieri" testimonierebbero come lo stipendio che può andar bene ad un frontaliere, difficilmente può permettere ad un ticinese di arrivare a fine mese, in virtù di alcuni fattori legati al costo della vita oltreconfine ed a spese fisse, come la "tassa malati".

Tornando all'analisi dell'Ufficio federale di Statistica, si scopre un dato davvero interessante e cioè che nel 2018 la metà dei salariati dell'economia privata ticinese (escluso il settore primario ovvero l'agricoltura) guadagnava meno di 6163 franchi (4790 euro, ndr). «Osservando tutta la distribuzione dei salari - si legge ancora nella relazione - si nota che i dipendenti con i salari più contenuti guadagnano fino a 4068 franchi, mentre quelli con i salari più elevati partono da 6666 franchi».

Tutti gli indicatori «sono di ritenere inferiori a quelli nazionali: lo stipendio medio svizzero è di oltre mille franchi superiore a quello cantonale». E, in 10 anni, «queste differenze sono sempre presenti e relativamente costanti».

Gruppo Ethos Formazione per il mondo del caffè

L'iniziativa

L'azienda della ristorazione al Birrifico di Como in partnership con Espresso Academy

Gruppo Ethos Accademia ed Espresso Academy si incontrano per un nuovo progetto formativo legato al mondo del caffè. Un catalogo di corsi dedicati alla caffetteria e alla latte art, con l'obiettivo di offrire solide basi a chi sia in procinto di aprire un locale, voglia acquisire maggiori competenze nella propria professione o sia semplicemente affascinato dal mondo del caffè. I corsi riguarderanno ogni settore del mondo del bar, da quelli di barista base alla latte art, dalla tostatura all'assaggio professionale, fino al brewing, ai corsi barman e a quelli di gestione bar, con la possibilità di prendere parte a certificazione SCA e Latte Art Granding System.

I corsi, le cui iscrizioni sono già aperte, si svolgeranno ad ottobre presso il Birrifico di Como in via Paoli 3, centro di produzione di caffè biologico dell'intero Gruppo, e presso il ristorante milanese Karné. Gli appuntamenti saranno dedicati alla caffetteria base (il 12 ottobre), avanzata (12 e 13 ottobre) e alla latte art base (14 ottobre).

Accanto al core business della ristorazione, Gruppo Ethos ha saputo, negli anni, espandersi per estendere la propria offerta tramite nuove unità dedicate a produzione, eventi, consulenza, birrifici e aziende agricole.

L'esperienza accumulata ha permesso la nascita di quella che ad oggi è la settima business unit del gruppo: Gruppo Ethos Accademia.

DAL 14 SETTEMBRE AL 25 OTTOBRE

I SAPORI DI CASA, OVUNQUE.

COLLEZIONA IL SET DI CONTENITORI PER ALIMENTI
nutrifresh



1 Bollino e 1 Buono Amici di Scuola
ogni 25 € di spesa o 50 Punti Fragola*

*UNICO SCONTORNO

ESSELUNGA
S

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25
ANNI
FIDATY

Festival d'Autunno Nel Comasco con tre garden

Florovivaismo

Dal 19 settembre un mese di iniziative Simbolica ripartenza del settore

Dal 19 settembre al 18 ottobre torna in tutta Italia il Garden Festival d'Autunno promosso da Aieg (Associazione Italiana Centri Giardinaggio). È il tempo della rinascita e i Garden Center Italiani aderenti all'iniziativa si faranno portavoce di questo messaggio attraverso un Festival del fare, del progettare, del rinnovare gli spazi verdi.

Ne abbiamo avuto conferma i mesi scorsi, durante il lockdown, quanto le piante e il verde siano stati un aiuto fondamentale per ritrovare il benessere e dare felicità alle persone.

In provincia di Como il Garden Festival d'Autunno si troverà da Cip Garden a Como, Bedetti Garden a Cantù e Molteni Garden ad Albese.

Molte le iniziative, anche di carattere formativo, e gli eventi che saranno programmati nei numerosi Centri di Giardinaggio che aderiscono al Garden Festival d'Autunno. All'interno di ogni singolo Garden si troverà, ad esempio, il Labirinto sensoriale d'Autunno, un percorso all'aperto che attraverso un dedalo di balle di fieno, mais e zucche, in cui trovare angoli di conoscenza delle piante italiane ed autunnali. Un'area in cui fare attività oppure «perdersi» letteralmente in tutta sicurezza e distanziamento sociale, immergendosi tra i colori e i profumi delle piante d'Autunno oppure ancora, rilassarsi osservando e imparando a conoscere una selezione di eccellenze made in Italy.



Tassa rifiuti, niente bollettini «Arriveranno a fine mese»

Le nostre tasche. Il Comune invierà 40mila avvisi dalla prossima settimana. Pagamento prima rata entro il 16 ottobre, la seconda entro il 16 dicembre

Tanti comaschi si stanno chiedendo come mai non hanno ancora ricevuto il bollettino per il pagamento della tassa rifiuti, ma è assolutamente normale.

Il Comune, infatti, che si affida a una società esterna, non li ha ancora spediti. Entro fine mese, però le oltre 40mila famiglie comasche e le attività commerciali riceveranno la lettera con le modalità di pagamento e le tariffe. Per pagare ci sarà tempo, per la prima rata fino al 16 ottobre e per il saldo fino al 16 dicembre. Le scadenze sono state posticipate (la prima soprattutto) a causa dell'emergenza sanitaria. Non sarà invece più possibile pagare tutto in una sola rata come avveniva in passato.

Qualcuno nelle scorse settimane ha invece ricevuto dei bollettini, ma si tratta dei ruoli relativi all'anno scorso (spostamenti di residenze, mancati pagamenti, e altro).

Quanto spenderemo

Ma quanto si spenderà quest'anno? Per quanto riguarda le famiglie le tariffe sono invariate rispetto all'anno scorso e anche il sistema di calcolo è rimasto identico e prevede una parte fissa (calcolata in



Lo smaltimento dei rifiuti costa circa 13 milioni di euro l'anno

base ai metri quadri dell'abitazione) e una variabile in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Per fare un esempio per un appartamento di 100 metri quadrati si va da 155 euro per una persona sola a 242 euro l'anno per quattro persone.

La situazione è diversa, invece, per le attività per le qua-

li sono state previste riduzioni comprese tra lo zero e l'80% (sulla parte variabile della tariffa) a seconda delle penalizzazioni durante il Covid. Lo ha deciso a fine luglio il consiglio comunale, approvando la proposta della giunta che andava proprio in questa direzione. In pratica si va da situazioni (ad esempio i

supermercati e i negozi di alimentari) con la quota identica a quella dello scorso anno a scuole, discoteche, cinema, stabilimenti balneari che si vedranno tagliare l'ammontare della Tari in modo consistente. Complessivamente gli sconti, sui 6,5 milioni di euro della tassa rifiuti per le utenze non domestiche, pesano per un milione di euro (inclusa una quota relativa agli studi professionali).

In totale, come prevede la legge, il costo del servizio (pari a circa 13,4 milioni di euro) deve essere interamente coperto dalla tariffa e, quindi, dai pagamenti di cittadini e attività economiche.

Niente aumenti sul turismo

Congelati, almeno per quest'anno, gli aumenti per le case vacanza che erano stati inizialmente previsti dall'amministrazione comunale, anche in virtù dell'alto numero di turisti degli anni passati e della conseguente produzione di rifiuti, non certo paragonabile a quella di un normale appartamento. La nuova classificazione avrebbe portato ad aumenti anche dell'ordine del 30%, come detto per il momento congelati.

G. Ron.

Cisl, l'appello «Regole certe per le badanti che rientrano»

Famiglie

Il sindacato chiede di fare chiarezza. E invita a regolarizzare tutte le situazioni

«Le famiglie lombarde non possono farsi carico anche di prevenzione, controllo sanitario e periodo di quarantena di badanti, collaboratori domestici e colf. Per questo la Fup Cisl Pensionati Lombardia chiede l'adozione di linee guida regionali e nazionali omogenee, con precise misure per venire incontro alle giuste esigenze delle famiglie e non scaricare tutte le responsabilità sulle stesse famiglie».

Emilio Didonè, segretario generale, sottolinea la preoccupazione per il rientro di colf, badanti e collaboratori domestici in Italia da paesi a elevato rischio contagio. «Una questione molto delicata, da non sottovalutare, perché rischia di esporre una parte di popolazione, particolarmente più fragile per età e/o condizioni di salute, al Covid. Occorre indicare chiaramente le responsabilità in capo al servizio sanitario, al lavoratore e alla famiglia. Invitiamo le famiglie di fare attenzione alle situazioni di irregolarità dei rapporti di lavoro che vanno regolarizzati per la sicurezza degli anziani assistiti, delle loro famiglie e degli stessi collaboratori domestici, utilizzando le opportunità che il Governo ha messo in campo».

IN VIA NAPOLEONA Stomizzati, si sposta l'ambulatorio

Asst fa sapere che da oggi l'ambulatorio per i pazienti stomizzati si trasferisce in via Napoleona, al settimo piano del monoblocco. Nella fase del pre-intervento del ladmissione, i pazienti continueranno ad essere seguiti al Sant'Anna, mentre nella fase che segue il rientro a casa saranno seguiti in via Napoleona. All'ambulatorio possono rivolgersi anche i pazienti non operati al Sant'Anna. Accesso appuntamento (031-5858932, si può lasciare un messaggio in segreteria).

OGGI Referendum Dibattito online

In vista del referendum costituzionale, l'Università dell'Insubria collabora con l'Ordine degli avvocati di Como per far luce sugli aspetti tecnici. Un evento di approfondimento online è in programma oggi dalle 17.30 alle 19.30. Intervengono: Giorgio Grasso, professore ordinario di Diritto costituzionale, ed Emanuele Basciolo, ordinario di Diritto amministrativo. Illustreranno le ragioni del "sì" e del "no". Le informazioni per seguire il dibattito online sono sul sito insubria.it.

LO SCIOPERO Sanità privata Domani un presidio

Domani sciopero della sanità privata per il rinnovo del contratto. Presidio dei sindacati alle 10, davanti all'asecde di Confindustria.

Virus, ieri altri 11 casi Aumentano i ricoveri

Bollettino

Dieci persone in più negli ospedali lombardi. Pochi tamponi (7.931) e 125 positivi

Cala ancora il numero dei tamponi effettuati in Lombardia: quasi 13mila domenica, meno di 8mila ieri (per la precisione 7.931). E scende di pari passo il numero di nuovi casi positivi indivi-

duati, nelle ultime 24 ore "solo" 125. Più significativo - e non rassicurante - il dato dei ricoveri, 10 in più in un giorno nella nostra regione, con altri due decessi, mentre resta stabile il numero delle persone curate in Terapia intensiva (sono 28 in Lombardia).

In provincia di Como dopo il dato molto alto di domenica, con 29 positivi, ieri sono stati registrati altri 11 contagi. Nelle altre province: 44 a Milano

(di cui 21 in città), 13 a Bergamo, 15 a Brescia, 1 a Lecco, 31 in provincia di Monza Brianza, 7 a Varese. Nessun caso nelle province di Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio.

In calo i casi scoperti dopo il rientro dalle vacanze, resta bassa l'età media e sono numerosi gli asintomatici. Preoccupa, inevitabilmente, il possibile aumento dei contagi legato alla riapertura delle scuole e ai comportamenti non sempre legati alle regole visti già nella giornata di ieri. Vale il consueto appello: usare la mascherina, mantenere la distanza, lavare spesso e bene le mani.

Sant'Anna, nuove norme per la camera ardente

Ospedale

Le norme di accesso vietano le possibilità di far entrare più di un familiare alla volta. Non entrano i minori di 12 anni

Nel richiamare le norme di limitazione all'accesso in peripazienti e visitatori, in un comunicato diffuso ieri l'Asst Lariana ricorda che «alla camera ardente può accedere un parente per volta; che l'ingresso ai mi-

nor di 12 anni è vietato; che saranno consentite solo visite brevi; che sarà necessario evitare contatti con la salma; che dovranno essere evitati assembramenti fuori dalla camera ardente e dall'obitorio». Nello stesso comunicato si richiamano anche le disposizioni in materia di profilassi anti Covid-19: «Per prestazioni ambulatoriali (visite/esami), bisogna presentarsi muniti di mascherina chirurgica; bisogna presentarsi non pri-

ma di 15 minuti dell'orario della prestazione; possono essere accompagnati solo minori, disabili e utenti fragili non autosufficienti. All'ingresso, inoltre, si è sottoposti alla misurazione della temperatura e in caso di febbre pari o superiore a 37,5° non sarà consentito l'accesso».

Per quanto riguarda i visitatori, le visite ai degenzi, compresi colloqui con medici, sono limitate al minimo indispensabile, fatti salvi casi eccezionali; è in ogni caso necessaria l'autorizzazione del primario/coordinatore infermieristico; il visitatore eventualmente ammesso deve essere uno e preferibilmente sempre lo stesso».

LA STORIA

Lo strano caso del cane nella roggia Svezzato a Napoli, ucciso a Como

Arriva dalla zona di piazzale Montesanto la storia strana del ritrovamento della carcassa di un cane che sta già facendo molto discutere (soprattutto sui gruppi Facebook che trattano di animali da compagnia). A raccontarla è Riccardo Ter-

zo, anima tuttofare del servizio di "Comosoccorso emergenza veterinaria": «Sono stato contattato da un residente della zona che segnalava la presenza di un cane morto nella acque della roggia che scorre accanto alla sede della scuola "Starting work". La segnalazione riguardava la presenza di un bulldog

francese, anche se poi, quando insieme ai volontari dell'Empa abbiamo provveduto al recupero, abbiamo scoperto che si trattava di un cucciolo di pitbull, morto da almeno un mese, quantomeno a giudicare dallo stato di decomposizione».

La carcassa non mostrava segni di traumi, il che fa supporre

che l'animale possa essere anche annegato. Per fortuna, il cane era dotato di microchipe tramite le varie banche dati è stato possibile risalire alla proprietaria, una signora residente niente meno che a Napoli. Subito contattata, la donna ha confermato che si trattava di uno dei fratellini di una cucciolata di pitbull venuta al mondo nel suo allevamento lo scorso marzo e che, appena dopo la fine del lockdown, lei stessa l'aveva ceduto a una signora residente a Tivernerio. «Il cane è stato spedito a Como in primavera» prosegue Terzo - ed è stato regolarmente consegnato all'indirizzo della sua nuova padrona, la qua-

le però omise sempre di registrarne il passaggio di "proprietà", come avrebbe dovuto fare semplicemente recandosi nello studio di un veterinario».

Risulta anche, sempre sulla base delle informazioni raccolte dai volontari in quest'orlo breve indagine, che il cucciolo sia stato tenuto per qualche giorno sul balcone. E che poi sia sparito. Sparito come la sua proprietaria comasca che da circa un mese nessuno ha più visto in giro e che sembra essersi trasferita fuori provincia. Intanto però il caso è stato segnalato ed è oggetto di una denuncia. «Del resto» conclude il responsabile del servizio di emergenza veterinaria - mi

risce difficile credere che un cane di pochi mesi possa essersi infilato in quel canale dasolo, dopo essere scappato, per non dire della distanza. Tutt'al più da Tivernerio avrebbe potuto raggiungere il Cosia, che per sé può tutt'altro percorso, mentre la roggia di piazzale Montesanto scende da Camerata e con il Cosia non si interseca mai».

Senza voler saltare a conclusioni affrettate, l'uccisione di un animale, in Italia, è un reato. L'articolo 544 bis del codice penale contempla pene variabili da 4 mesi a 2 anni di detenzione.

S. Fer.



Lago e Valli

«Variante, un'opportunità per tutti»

Tremezzina. Molteni (Costruttori): «Camion indispensabili per trasportare i detriti, altrimenti l'opera non si fa»
L'ultima parola sulla destinazione delle macerie spetta a chi vince l'appalto. «I Comuni sfruttino questa occasione»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

In fila uno dopo l'altro, i 53 mila camion necessari a trasportare il materiale di scavo (o smarino) della variante della Tremezzina verso le cave del territorio arriverebbero a coprire gli 874 chilometri che separano Tremezzina e questa porzione di lago da Napoli, occupando in tutto i 750 chilometri di Autostrada del Sole.

Questo dà la dimensione di quanto l'intervento andrà ad incidere sulle dinamiche del territorio tra lago e valli in quella che il presidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Como, **Francesco Molteni**, ha definito «un'opportunità per tutti». Anche perché inevitabilmente il territorio di riferimento per annessi e connessi all'intervento non potrà che essere quello ruota attorno al cantiere: più aumentano le distanze (restando sempre sul trasporto dello smarino) più i costi sono destinati ad aumentare. «Mi sembra chiaro che senza camion che trasportano lo smarino, l'opera non si fa. Ma il ragionamento va oltre questo dato di fatto», osserva Molteni. «Vedo opportunità per i Comuni e l'esempio è dato dalle darsene di cartoc dei materiali, che potrebbero poi trasformarsi in strutture definitive al servizio del lago, del turismo».

I vantaggi

«A livello generale - aggiunge -, ritengo che la realizzazione di questa infrastruttura vada valutata per quello che la variante andrà a rappresentare una volta ultimata». E spiega: «Sulla bilancia andranno messi gli inevitabili disagi del cantiere, ma anche i benefici complessivi che il territorio avrà una volta terminata. Ecco perché da qui all'inaugurazione il cantiere mette in campo una serie di opportunità che non

vanno trascurate». Da Griante verranno onerati alla cava Spandri di Mandello del Lario 437 mila metri cubi di materiale.

Ed è chiaro che in zona Ca' Bianca serviranno strutture di un certo tipo per garantire che il filo di diretto tra cantiere e approdo a lago non s'interrompa.

La gestione

Perché dunque non pensare a rendere queste strutture fisse con tutti gli accorgimenti (e le migliori in chiave turistica) del caso. «La decisione ultima sulla destinazione dello smarino spetterà all'impresa che si aggiudicherà i lavori. Non per questo le imprese del territorio devono sentirsi escluse a priori dalla variante - osserva ancora il presidente di Ance Como (il settore edile è il 20% del Pil provinciale) -». Ritengo, ad esempio, che in alcune opere provvisoria (cioè propedeutiche o contingenti al cantiere) ci potrebbe essere spazio anche per realtà territoriali.

«Ma è chiaro che l'impresa vincitrice farà le sue valutazioni. Il tema di fondo è che in altri Paesi - come la Svizzera - cantieri anche formato "extra large" (l'esempio è il raddoppio del Gottardo) vengono gestiti in maniera agile».

Al Gottardo solo una minima parte dei 6,5 milioni di tonnellate di materiale di scavo finirà nelle cave, tenendo conto che la metà servirà per riqualificare le sponde del lago di Uri e altri 2,1 milioni saranno utilizzati per l'autostrada ad Airolo.

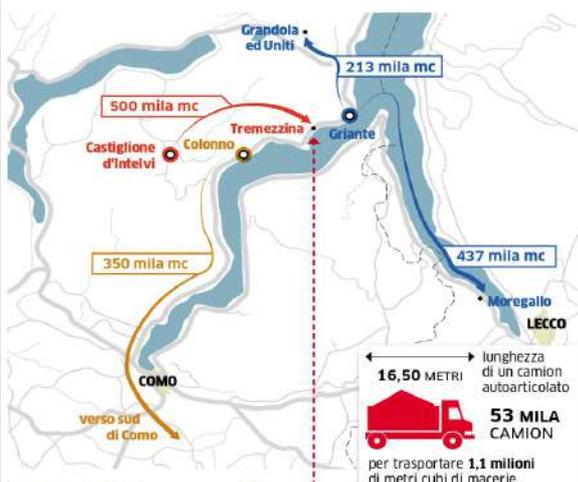
«Non scopriamo certo oggi che la burocrazia in Italia è più complessa - chiuse il presidente di Ance Como - Non per questo bisogna rinunciare all'opportunità di risolvere un problema reale e quotidiano, quello del traffico».

Messaggio chiaro: convivere con 6 anni di cantiere è possibile e nel rapporto tra disagi e benefici, a prevalere devono essere questi ultimi.



Francesco Molteni
Presidente Ance

Il viaggio delle macerie della variante



per trasportare 1,1 milioni di metri cubi di macerie. Se messi in fila colmerebbero il percorso da TREMEZZINA a NAPOLI



Il podio dei veicoli in transito nel 2020

1	2	3
18 LUGLIO	21 GIUGNO	13 SETTEMBRE
20.786	20.644	20.583

Domenica 20.582 veicoli

Traffico (quasi) record Il serpentine sulla Regina

Un'altra domenica "grandi numeri" per la Regina. O meglio: l'altro tra la statale 340 ha stabilito, quanto a numero di transiti, il terzo risultato da inizio anno ad oggi, al netto naturalmente dei mesi del lockdown. Nell'arco delle ventiquattro ore, sotto i varchi leggi targhe che fanno riferimento alla polizia locale di Tremezzina, sono transitati qualcosa come 20.582 veicoli, 196 in meno del record assoluto per l'anno in corso stabilito sabato 16 luglio. «Pieni i parcheggi e presenza numerose in tutte le aree a lago. Già a metà mattinata si è resa necessaria la chiusura del viale degli Ulivi, che dalla Regina porta a Sala Comacina verso l'imbocco della Greenway. Alle 19 buona parte delle aree di sosta presentava ancora, quanto ad auto e mezzi parcheggiati, il colpo d'occhio di una domenica di piena estate», conferma il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Comincioli. Come già avvenuto sette giorni prima, anche in questa domenica dalle temperature estive il grosso del traffico si è concentrato tra le 10 e le 12 e le 17 e le 20. Con una particolarità e cioè che nella fascia oraria tra le 10 e le 11 e le 11 e mezzogiorno il tratto di Regina monitorato dai varchi Ocr (si tratta dei 10 chilometri tra Airgno e Tremezzo) è andato per ben 2 volte sopra quota 2 mila transiti l'ora. Se non è un primato assoluto, poco ci manca. In particolare, tra le 11 e mezzogiorno i transiti censiti sono stati ben 2065. Emblematica in serata la foto scattata alle 19 a metà della stretta di Sala Comacina, dove si nota un lungo serpente di auto attraversare praticamente tutto il paese. Tra le 19 e le 20 i veicoli in transito sono stati 1190, un (altro) dato di tutto rispetto. L'EN

Da 42 anni e 6 mesi in municipio E adesso Giusy si gode la pensione

Centro Valle Intevi
Sindaci e colleghi l'hanno festeggiata a Pigra Da Casasco al nuovo ente nato dalla fusione

L'amministrazione comunale e i dipendenti del Comune di Centro Valle Intevi hanno salutato **Giusy Ferradini** che si congeda dal lavoro per andare in pensione dopo 42 anni e sei mesi di onorato servizio.

Dal 2004 al 2007 ha lavorato in municipio a Casasco Intevi.

Poi, a fusione avvenuta, è passata alle dipendenze del neonato Comune di Centro Valle Intevi. All'inizio carriera è stata in forza nell'organico della Comunità montana Lario Intelvese.

In seguito, dall'ente montano di San Fedele, si è trasferita al Comune di Como, per poi fare ritorno nel suo paese natio di Casasco nel 2004. Da tutto il Comune è arrivato un caloroso saluto a Giusy e un ringraziamento per la disponibilità e la professionalità da sempre dimostrata durante l'incarico. Durante la



Giusy Ferradini

fiesta di addio al lavoro che si è tenuta al centro civico "Capannone" di Pigra l'ex sindaco di Casasco **Ettore Puricelli**, ora vice di Centro Valle, ha rivolto un ringraziamento alla dipendente.

«Ringrazio di cuore Giusy - ha detto - per lo schietto rapporto avuto con il sottoscritto come sindaco di Casasco dal 2004 al 2017 e per la sua preziosa collaborazione a favore di tutta la comunità».

A Puricelli si è accodato anche il sindaco **Mario Pozzi**: «Ringraziamo Giusy per il lavoro svolto in modo eccellente presso il nostro comune e le auguriamo di trascorrere una serena e meritata pensione. Grazie di cuore. Ci mancherà».

Francesco Alta

VALDE'

FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUPE PELLETT E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

APERTI LA DOMENICA dalle 9.00 alle 12.00

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA • CASALINGHI MAGAZZINO • ESPOSIZIONE
T. 0344.56613 T. 0344.56513
Email: ferramenta@valde.it Email: info@valde.it



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La nuova linea urbana U3 ieri mattina in transito in via Ariberto: ora l'obiettivo del Comune è quello di incentivare il suo utilizzo per ridurre il traffico di automobili in città

Cosa cambia
Un modo per ridurre il traffico



Il tragitto
Il tragitto della nuova U3 - in precedenza collegamento tra piazzale Cal Cantù e la sola stazione di Cantù-Ceremate - ha come riferimento principale la centralissima fermata di viale Madonna (in foto). Da qui, via Alberto da Giussano, via Uberto da Canturio, corso Unità d'Italia, via Giovanni da Ceremate, la stazione di Cantù Asnago. Quindi, ritorno: via Giovanni da Ceremate, via Carcano, le scuole di via Colombo, viale Madonna. Da viale Madonna, via Manzoni, via Grandi, via Mazzini, la stazione di via Vittorio Veneto.

Gli orari
Solo per citare gli orari del mattino di viale Madonna direzione Cantù-Ceremate: 6.15, 6.25, 6.40, 7.10, 7.45 (in questo caso, dalla chiesa di San Michele), 8.40, 13.10. Corse quindi per tutto il pomeriggio, sino alle 20.45. Ritorno pomeridiano e serale da Asnago: 13.40, 15.35, 16.35, 17.05, 17.20, 17.35, 17.40, 18.05, 18.20, 18.35, 18.40, 19.05, 19.20, 19.35, 19.40, 20.05, 20.20, 20.35, 21.05. Un'opportunità senza precedenti: spesso è stato visto come poco incentivante il poter contare su un numero di corse, infatti, pari alla metà dell'attuale.

Le altre novità
Da ieri, sul territorio di Cantù, per quanto riguarda il trasporto cittadino, ci sono alcune novità. Fra queste, per il C-50 Cantù-Como, oggetto di un potenziamento insieme al C-80 Cantù-Morza, sono tre le corse aggiunte, novità assoluta, con partenza da via Uberto da Canturio: 12.05, 13.05, 14.05. Inedita anche la partenza del C-52 Cantù-Intrigiano-Como, in qualche caso, da via per Alzate, alla chiesa di San Carlo, a Fecchio 6.53. Una corsa si attesterà, al ritorno, alle 13.59. Tutti gli orari sul sito Internet di Asf. C.GAL

Autobus, debutta la nuova linea U3 Le stazioni sono collegate meglio

Cantù. Raddoppiate le corse e allungati i tragitti per il collegamento tra via Veneto e Asnago. Chi ha un abbonamento ferroviario può viaggiare gratis, altrimenti il biglietto costa 1,40 euro

CHRISTIAN GALIMBERTI
Tra gli obiettivi, anche togliere auto dal traffico cittadino, in un primo giorno che inizia a dare alla città l'idea di quanto sia importante il nuovo servizio di bus urbano.

Con la possibilità, per i pendolari del treno, di avere più corse sin dalla mattina, e sino alla prima serata. Per raggiungere, in questo modo, addirittura entrambe le stazioni di Cantù, Cantù Asnago-Ceremate e la stazione di via Vittorio Veneto - sopra via Como - e poter tornare da queste.

Lunedì dell'esordio - ieri - con un potenziamento senza precedenti, per la U-3, al raddoppio di tragitto e corse. Ad-

dirittura gratis, per chi ha il biglietto o l'abbonamento del treno, con attraversamento del centro a costo zero.

Sul campo
Ticket di corsa urbana semplice a 1 euro e 40 centesimi, per tutti gli altri. Un servizio che ora si punta a far conoscere: per i bus cittadini, si prevede infatti una mirata campagna informativa.

Ci vuole tempo, infatti, perché la U-3, centro della spola tra le due stazioni in viale Madonna, diventi abitudine per un numero crescente di utenti. Così, dopo le prime corse, al termine dell'ora di punta della mattina, è stato possibile trarre un bilancio: percorso di collegamento interessante, ma

utenti nuovi che ancora devono arrivare e prendere confidenza con gli orari.

Usare la U-3 per recarsi nelle stazioni ferroviarie, peraltro significa infatti non prendere l'auto, e quindi risparmiare su benzina e eventuale parcheggio a pagamento.

«Oggi è stato uno dei primi test, e mi sembra che il test sia stato positivo - commenta l'assessore alla mobilità Mat-

L'assessore Ferrari
«Il primo test mi sembra positivo»

teo Ferrari - Il traffico dipende anche dalla mobilità dei genitori che accompagnano i figli a scuola. Un gruppo di studenti mi ha riferito di aver raggiunto le scuole a Como con un bus non pieno».

Il futuro
Per la U-3: «Vedremo come andrà nei prossimi giorni, o meglio, nelle prossime settimane. Ci vuole un certo periodo di prova, vedremo poi quale sarà l'effetto, quali saranno le reazioni da parte dell'utenza. Intanto, per qualsiasi segnalazione, sul sito del Comune si trovano le mail».

L'amministrazione comunale ha in mente anche una campagna mirata per incentivare all'uso del trasporto pub-

blico. «L'intenzione è dare avvio a un programma per informare i cittadini dei servizi attivati e funzionanti».

«Oggi - conclude - per una serie di motivi tutti tendono a utilizzare i propri autoveicoli, quando qualche decennio fa l'auto di famiglia era una soltanto. Auspicio anche che c'isìa un incremento di utenti rivolto alla consapevolezza dell'importanza di preservare l'ambiente».

Come ricordato ieri da **Attilio Gerosa**, per i pendolari di Cantù che utilizzano la Milano-Como-Chiasso, tempo e informazione al cittadino sono necessarie per far conoscere bene il servizio. Che è poi il prossimo obiettivo dopo la partenza della nuova U-3.

«L'orario dei convogli è scomparso» È Trenord che sta aggiornando il sito

Il caso
Nel primo giorno di ritorno alle attività in pieno regime i pendolari non trovavano i dati online

Il treno della mattina passa ma nessuno lo sa: non è indicato nel primo giorno di ripresa piena delle attività, negli orari di riferimento, né sul sito Internet né nella App di Trenord.

Un problema segnalato dai pendolari della Como-Lecco

nella giornata di ieri e che, già da oggi, non dovrebbe più verificarsi, in giornate in cui sono in corso di aggiornamento le tabelle orarie.

A denunciare quanto accaduto **Giovanni Galimberti**, del comitato pendolari Como-Lecco, in giornata in cui si parla di elettrificazione e rilancio della linea. Il treno partito da Como alle 6.25 - il 5201 - è passato quindi a Cantù alle 6.41, diretto a Lecco, ma nessuno dei pendolari poteva immaginarselo, dato che figurava la solu-

zione alternativa del bus, che segue però altri orari e un maggiore tempo di percorrenza.

«La corsa del treno non era indicata - dice Galimberti - Il motore orario non è stato aggiornato con la realtà. E questo ha creato problemi ai pendolari. Venerdì, dopo il nostro incontro a cui hanno partecipato anche esponenti politici, sindacali e consiglieri regionali, avevamo detto che ci sarebbe stato un controllo in più. La nostra sensazione è che ci stiamo riattivando all'ultimo momen-

to delle corse. Dopo che avevamo affermato, anche sulla stampa, la scarsità di questo».

Come riferito da Trenord, è in corso un aggiornamento all'interno del motore orario. Confermato ad ogni modo il regolare servizio del 5201 e del 5204, il 7.51 che poi da Lecco torna indietro di nuovo in direzione di Cantù, Como e delle altre fermate della tratta.

Per capire se torneranno anche gli altri convogli soppressi con il lockdown - come riferisce il Comitato: in tutto, dieci - è quindi necessario tenere d'occhio il motore orario presente sul sito di Trenord. In queste ore, è atteso un aggiornamento in grado di dare conto della situazione effettiva. C.GAL



Un binario deserto alla stazione canturina di via Vittorio Veneto



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2020

Cantù 45

Canturina bis, prima tappa in Provincia E gli ambientalisti sono già contrari

Viabilità. Oggi inizia il confronto sul tracciato tra i sindaci della zona e il presidente Bongiasca. Intanto 21 associazioni contestano l'opera: «È costosa e inutile, visto che si basa su dati vecchi»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

È stato lo stesso sindaco di Cantù Alice Gabliati a rivolgersi alle associazioni ambientaliste, chiedendo loro di esprimere le proprie proposte alternative alla Canturina Bis. E loro l'hanno fatto, ribadendo chiaramente di ritenere la strada destinata a mettere in collegamento Cantù e Mariano Comense «un'opera inutile perché pensata senza conoscere le reali dinamiche generate dal territorio».

La situazione

Ventuno associazioni in tutto, ventuno realtà della tutela ambientale, che hanno messo nero su bianco in una lettera condivisa la propria ferma contrarietà all'opera salutata come traguardo storico dall'amministrazione cittadina. 7 km di strada che hanno ottenuto un contributo da 96 milioni di euro dalla Regione.

È il cui primo lotto, tra la rotonda al confine con Cucciago e corso Europa, vedrà aprire il cantiere in primavera. Proprio oggi in programma il primo incontro tra il presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca** e i sindaci dei Comuni attraversati dalla strada per un iniziale confronto sul tracciato. Tutto da definire, dato che

a oggi c'è solo una bozza preliminare di qualche anno fa.

«Così l'incapacità della politica di vedere i problemi nella loro complessità e interezza genera solo pesanti ripercussioni su un territorio già fortemente urbanizzato e in continuo impoverimento» il giudizio dei sodalizi ambientalisti.

Le obiezioni

I quali aggiungono: «È la totale incapacità di immaginare una differente mobilità che porta inevitabilmente a riproporre un modello consolidato e perentorio: di ridurre il traffico costruendo una nuova strada».

Una soluzione datata e inadeguata, sottolineano, che non può nemmeno contare sul conforto di dati credibili sui flussi di traffico, dato che, scrivono, ci si basa su rilevazioni del 2008. I timidi affrontare, se si voglia risolvere il problema del traffico, continuano, sono altri.

Innanzitutto «guardare la città e il territorio nel suo complesso e soprattutto facendo riferimento alle reali esigenze odierne di spostamento delle persone e delle merci», e «studiare una mobilità sostenibile nei fatti, una mobilità che punti sull'utilizzo dei mezzi pubblici, treni e bus, il cui efficientamento garantisca un miglioramento del servizio attraverso orari co-



Una manifestazione contro la Canturina Bis in città: la marcia organizzata dagli ambientalisti domenica 6 settembre a Cantù



Fiorenzo Bongiasca
Presidente della Provincia



Alice Gabliati
Sindaco di Cantù

renti e compatibili». Mobilità sostenibile significa anche progettare e realizzare una rete di piste ciclabili e percorsi protetti, e rendere il sistema stradale più efficiente attraverso la razionalizzazione dei tracciati esistenti.

E poi perseguire la tutela delle aree verdi quale garanzia anche per le future generazioni della qualità dell'aria, dell'acqua, della vivibilità, a maggior ragio-

ne dato che le aree interessate dall'opera sono inserite nel Parco Regionale delle Groane e della Brugheria Brianza.

La lettera è sottoscritta da Amici della Brugheria, associazione Marianoduepuntozero, Cantù verde, Brugheria e dintorni, Circolo Ambiente "Ilaria Alp", Circolo ARCI Noerusaps, Comitato Parco Regionale Groane-Brugheria, Comitato per

l'ampliamento del Parco Brianza Centrale, Comitato Sentiero Piedemonte, Comitato Stop al consumo di Territorio, Circolo Legambiente di Cantù, di Seveso e di Seregno, Fridays for Future di Como e di Desio, Gruppo Naturalistico della Brianza, Il Gambero, Impulsi - Sostenibilità e Solidarietà, L'Ontano, Noal-la strada nel Parco, Sinistra e Ambiente, WWF Insubria.

CUCCIAGO Il Centro Padovese in aiuto ai siriani

Iniziativa umanitaria "Olio per olio. Gocce di speranza ad Aleppo". Una tancia di olio d'oliva per ogni famiglia che vive ad Aleppo, città simbolo della Siria martirizzata da una guerra senza fine ed ora anche dalla pandemia. Ad organizzare la campagna è l'associazione "Luigi Padovese" che si può contattare inviando un mail a centro@luigi.padovese.it o chiamando Alfredo al 392.0931527. G.M.

CANTÙ Mercuri espone alla Pro Cantù

È in corso di svolgimento nella sede della Pro loco in via Matteotti 39 la novantunesima mostra del ciclo "Arte alla Pro Cantù". Protagonista Claudio Mercuri, pittore, con l'arte astratta di "Motus", curata da Sebastiano Marino. La rassegna resterà aperta fino al prossimo 30 settembre, da lunedì a venerdì, dalle 15.30 alle 18.30, a ingresso libero. G.M.

CANTÙ Materiali di scuola per i bisognosi

Il Centro di ascolto, in collaborazione con i servizi sociali del Comune di Cantù, è impegnato nel progetto "Un aiuto per la scuola", al fine di raccogliere ed acquistare materiale scolastico per le famiglie più fragili. È possibile collaborare portando il materiale alla sede del Centro di Ascolto. Per informazioni 031.768665. G.M.

Stati Vegetativi, patologie complesse e Alzheimer: cure mirate con Rsa Foscolo e Rsa Carducci

Il territorio di Guanzate fornisce risposte concrete per l'assistenza di persone in Stato Vegetativo, ospiti con patologie complesse e persone affette da Alzheimer, grazie a Rsa Foscolo ed Rsa Carducci, del Gruppo La Villa.

Alla scoperta di Rsa Foscolo ed Rsa Carducci

Due residenze immerse in un contesto verdeggianti per un totale di 134 posti letto - 68 Rsa Foscolo e 66 Rsa Carducci - in grado di andare oltre la solita accoglienza di persone anziane auto e non autosufficienti.

Rsa Foscolo. Atipica unica sul territorio, ha infatti 48 posti dedicati ad Ospiti in Stato Vegetativo permanente e nuclei per la cura di patologie cronico-degenerative (SLA, Corea di Huntington), acute o con esiti invalidanti: attiva dal 1995, si trova a Guanzate, in una zona residenziale molto tranquilla, circondata da un ampio giardino a cui gli ospiti possono accedere in tutta sicurezza. La Rsa si sviluppa su tre piani, ognuno dei quali è suddiviso in due ali che dispongono di spaziose camere doppie, funzionali e arredate con semplicità ed eleganza. Una struttura luminosa, dotata di una sala ristorante, un salone di ritrovo per ogni piano, una sala polivalente per le attività ricreative organizzate dallo staff di animazione, tre bagni assistiti e un salone dedicato alle cure estetiche e al servizio parrucchiere, oltre a un parcheggio esclusivo.



RSA FOSCOLO - Guanzate (CO)



RSA CARDUCCI - Guanzate (CO)

Rsa Carducci, sempre a Guanzate, è immersa nel verde di un ampio giardino, in zona tranquilla e riservata. Articolata su tre piani, è suddivisa in speciali aree protette: ogni nucleo dispone di ampie e confortevoli camere doppie - con bagno privato, arredate in modo funzionale e accogliente - e ampi spazi comuni, tra cui un salone polivalente in cui gli ospiti consumano i pasti e svolgono le attività di animazione o intrattenimento. La struttura, interamente climatizzata, offre inoltre ambienti dedicati al relax, alle attività riabilitative e ricreative. Al primo e secondo piano sono presenti due terrazze attrezzate dove gli ospiti possono trascorrere il tempo all'aria aperta in totale sicurezza.

Al terzo piano, Rsa Carducci dispone di un Nucleo Alzheimer di 24 posti accreditato da AT5 Insubria e accoglie inoltre ospiti con patologie molto complesse e psico-geriatriche. Il tutto grazie ad équipe multidisciplinari altamente qualificate che forniscono assistenza e cure 24h con professionalità e umanità.



"Rsa Sicura": un nuovo modo di vivere la quotidianità in Residenza
Durante il delicato periodo determinato dall'emergenza Covid-19, il Gruppo La Villa ha tutelato Ospiti e Dipendenti fin da subito, rendendo operativi rigorosi protocolli precauzionali interni aderenti alle indicazioni Ministeriali e Regionali, e adottando tutte le misure necessarie verso chi vive quotidianamente in Rsa, ideando al contempo soluzioni per unire Ospiti e famiglie con il digitale, i social e tante iniziative di socialità a distanza.

In tutte le strutture del Gruppo, dopo la prima fase critica, è partita l'iniziativa "Rsa Sicura": una riprogettazione della dimensione di vita in Rsa per continuare ad assicurare il massimo della qualità di servizio e tutela in un prezioso percorso verso la riconquista della normalità, fatto di nuovi spazi, attività riviste, nuove forme di socialità e di accoglienza, assicurando la massima sicurezza grazie a nuove procedure, al distanziamento, all'uso del DPI, alla formazione continua del Personale, a nuove forme di comunicazione e di incontro, come le visite in sicurezza, per un percorso graduale di riapertura, in atto già da tempo.

Rsa Foscolo è in via San Lorenzo 10, Rsa Carducci in via Mazzini 10, entrambe a Guanzate (CO).

In provincia di Como il Gruppo La Villa è presente anche a Cucciago, con Rsa Pascoli e a Cernobbio con Rsa S. Maria della Pace.

Per maggiori informazioni sulle strutture chiama il nostro **Centro Assistenza Clienti** al **800 688736**, scrivi a assistenzaclienti@lavillaspa.it o visita www.lavillaspa.it e scopri il nostro **Virtual tour 360°**!

informazione pubblicitaria



RESIDENZE PER ANZIANI
E CATEGORIE FRAGILI

VISITA IL SITO
www.lavillaspa.it

SEGUICI SU

CENTRO
ASSISTENZA
CLIENTI
800 688736
Lun - Ven, 9:00 - 19:00



ECONOMIA & FINANZA

Si parla di ecobonus a "Made Local"

MILANO - Detrazione, sconti o cessione? Sarà questa la domanda che imprese e contribuenti dovranno porsi con riferimento all'utilizzo del superbonus 110%. Se ne parlerà in maniera approfondita a "Made Local" e "Serrament"

tour" a Padova. Saranno i primi due incontri di una serie di roadshow di avvicinamento a Made Expo, la manifestazione di Fiera Milano, che si svolgerà dal 17 al 20 marzo 2021 a Rho.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.545140 - Via Valsi Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



IN CANTON TICINO Immobiliare crollo del 14%

CANTON TICINO - Un crollo che ha portato a livelli mai visti dal 2003. Anche il settore immobiliare in Canton Ticino ha accusato il colpo del Covid. Nel secondo trimestre di quest'anno le transazioni immobiliari infatti sono calate del 14%, scendendo a una situazione simile a quanto accade addirittura nel 2003.

A illustrarlo è l'Ufficio cantonale di statistica che ha calcolato come, fra aprile e giugno, le vendite immobiliari nel cantone di lingua italiana siano state 978, ossia 165 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, è da sottolineare come era dall'inizio del 2003 che non si scendeva sotto la tripla cifra.

Tutte e tre le tipologie di immobili con cui vengono divise le unità in Svizzera, contribuiscono a segnare l'impressionante segno meno. E particolarmente negativo, per esempio, l'andamento che riguarda le PPP (Proprietà per piani), costituite generalmente da un appartamento, ma che possono comprendere pure parti importanti di un edificio o occupare più piani. È il caso di superfici acquistate da persone giuridiche (assicurazioni, banche, studi di avvocatura, studi medici, ecc.). Esse hanno totalizzato una flessione del 21,4%. Dal canto loro i fondi edificati (dalle cassette unifamiliari al palazzo) e i fondi non edificati (i terreni senza costruzioni) raggiungono rispettivamente un calo del 5,6% e del 17,9%. Con un totale di 900,5 milioni di franchi (pari a circa 825 milioni di euro), il valore complessivo delle transazioni registra una flessione del 2,3%.

Solamente il residenziale classico misura un andamento positivo, totalizzando un incremento di giro d'affari pari all'8,7%, sinorimò che si è venduto poco, ma bene. Sono invece negativi i risultati che concernono le altre due categorie, con un saldo totale di -14,7% (PPP) e del 17,5% (terreni non edificati). Ciò si traduce in un rischio per le migliaia di frontaleri varesini impegnati nell'edilizia. Fin degli abori del frontalerato, infatti, l'edilizia è stato infatti uno dei settori colorato maggiormente di manodopera tricolore. In questo caso, chiaramente, i dati si riferiscono all'acquisto e alla cessione di case, che è l'ultimo tassello di questo comparto. Tuttavia è abbastanza chiaro che, se si compravendesse poco oggi, a domani non troppo lontano ciò potrebbe riversarsi anche sulle imprese edili e, con effetto domino, sui muratori a tutte le altre maestranze connesse.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proprietari e inquilini al verde «Contratti ad hoc e meno tasse»

Confabitare propone lo stato di calamità per tutti i comuni e cedolare al 10%

VARESE - Chi oserebbe contestare il fatto che l'epidemia di Coronavirus non abbia rappresentato (e lo sia ancora) una calamità per tutto il nostro Paese? Lo è per i lutti che ha causato, ma anche per l'economia messa in ginocchio. La vivono come tale soprattutto le famiglie che hanno visto le entrate ridotte a causa della messa in cassa integrazione o, peggio, della perdita del lavoro. Per chi ha un mutuo da pagare l'aiuto - temporaneo - è arrivato da governo e banche con il congelamento delle rate dei mutui. Ma chi vive in una casa in affitto come se l'è cavata? «In molti casi con gravi difficoltà», spiega Luca Capodiferno, (nella foto) segretario provinciale di Confabitare, associazione dei proprietari immobiliari - che, inevitabilmente, sono andate a ripercuotersi anche sui proprietari degli immobili. Un effetto domino che sta causando notevoli disagi». Si perché da un lato ci sono le difficoltà oggettive di tante persone - anche in provincia - nel rispettare i propri impegni e la volontà dei proprietari di non peggiorare ulteriormente condizioni di vita già com-



Capodiferno:
«In questo modo si troverebbe un punto di incontro in questa emergenza economica»

plicate. Dall'altro, però, ci sono anche le loro esigenze economiche. «La matassa diventa ancora più intrecciata nel caso di immobili commerciali», continua Capodiferno - I titolari di negozi e locali pubblici faticano a recuperare le perdite del lockdown e a star dietro a tutti i pagamenti». Insomma, una situazione che anche in provincia resta forse un po' troppo nell'ombra ma che necessita di soluzioni concrete. E la proposta al governo Conte viene pro-

prio da Confabitare, per lo meno sul fronte degli affitti residenziali. «L'idea che abbiamo proposto è semplice», spiega Capodiferno - Si tratta di dichiarare lo stato di calamità per tutto il territorio nazionale. Ciò comporterebbe l'estensione della cedolare secca al 10 per cento per tutti i contratti di locazioni in formula "3+2" con canone calmierato in base agli accordi stipulati nei singoli territori». In pratica, proprietari e inquilini potrebbero trovare un punto di incontro: i primi incasserebbero qualche centinaio di euro in meno ogni mese ma pagherebbero meno tasse allo Stato. I secondi si vedrebbero ridotta la quota di affitto da garantire mensilmente. «Un simile provvedimento aprirebbe sicuramente una strada nuova e il passaggio di molti contratti dal "4+4" a canone libero al "3+2" e consentirebbe anche di far emergere degli affitti oggi in nero», sottolinea il segretario provinciale.

L'iter è stato avviato e la proposta ha già avuto i primi consensi da parte del Ministero delle infrastrutture e della segreteria del Pd. Confabitare ha anche proposto al Mit l'istituzione di un registro ministeriale delle attestazioni rilasciate dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini, al fine di beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per i contratti a canone concordato. Il tutto per fermare il proliferare di attestazioni rilasciate da associazioni ed enti senza i requisiti necessari.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubs e Credit Suisse adesso si fanno la corte

MILANO - Se dovesse davvero realizzarsi sarebbe probabilmente il matrimonio bancario del decennio, in grado di dare vita a un colosso europeo capace di competere ad armi pari con i giganti del credito americani. E confermerebbe, dopo l'acquisizione di Ubs da parte di Intesa e le annunciate nozze tra le spagnole Bankia e CaixaBank, il crescente fermento che attraversa il comparto del credito del Vecchio Continente, alla ricerca di dimensioni più adeguate per ridurre i costi, sostenere gli investimenti e aumentare la redditività. Ubs e Credit Suisse, questa è la bomba, starebbero ragionando su una fusione. Il progetto, denominato "Signal", è stato rivelato dal sito finanziario indipendente svizzero Inside Paraplatz (nome della City di Zangio),

che ha raccolto fonti interne alle due banche e secondo cui, a tessere la tela delle nozze, sarebbe il presidente tedesco di Ubs, Alex Weber, che avrebbe aperto un tavolo con il suo omologo Ubs Rohner, informato del progetto sia il ministro svizzero delle Finanze Ueli Maurer come pure la Finma, la Consob elvetica. Le due banche si sono trincerate dietro un no comment men-

ducendo lo studio nell'ambito dell'ordinaria attività di pianificazione e di analisi delle opzioni strategiche, senza che il progetto sia stato portato all'attenzione del management board né discusso con il Credit Suisse. Per Inside Paraplatz, invece, l'obiettivo di Weber, da tempo alliere del consolidamento bancario, sarebbe quello di arrivare a un accordo all'inizio del 2021 e di chiudere la fusione entro la fine del prossimo anno. A lui andrebbe la presidenza del nuovo gruppo mentre la nomina dell'ad spetterebbe al Credit Suisse, con l'attuale ceo Thomas Got-

stein in pista per l'incarico. La fusione non sarebbe indolore costando almeno 15 mila miliardi su un totale di oltre 110 mila dipendenti, di cui almeno 5 mila in Svizzera. Ne nascerebbe un colosso da 64 miliardi di euro di capitalizzazione di Borsa, secondo in Europa solo ai 71 miliardi di Hbc e con attivi superiori ai 1.600 miliardi di euro. Dalla Borsa è arrivata un'apertura di credito con il Credit Suisse che è balzato del 4,3% a 10,26 franchi svizzeri e Ubs del 2,5% a 11,43 franchi. Ma tra gli analisti si respira un po' di scetticismo. Per Jp Morgan la fusione potrebbe creare un problema di diluizione per la Svizzera, che vedrebbe la sua economia esposta a rischi troppo grandi in caso di fallimento del conglomerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci sempre più insistenti su un possibile matrimonio



Vco, imprese in affanno

PMI L'utilizzo degli impianti si è fermato al 48%. Giù gli ordini

VERBANIA - È in netta flessione la produzione industriale del secondo trimestre nel Verbano Cusio Ossola. Lo dice uno studio realizzato dalla Camera di Commercio di Baveno (in collaborazione con Unioncamere Piemonte) che ha interessato un campione di oltre 140 imprese manifatturiere provinciali, per la maggior parte facenti parte della classe dimensionale fino a 9 addetti. I dati che si desumono dall'analisi comparativa con quelli dello stesso periodo del 2019 purtroppo sono impietosi essendo quelli relativi ai mesi del lockdown forzato, dove la flessione del fatturato (oltre che degli ordinativi e della produzione) è stata una concreta realtà che ha accumulato le aziende di tutta Italia. Un dato innanzitutto su cui riflettere: la percentuale di utilizzo degli impianti nel Verbano Cusio Ossola si è fermata, nel periodo preso in esame, al 48% (50% la media regionale). Del resto la flessione era già iniziata sul finire del 2019, prima ancora dell'emergenza sanitaria che ha portato ai provvedimenti di chiusura per le imprese ed alla fer-



Il lockdown ha colpito in modo pesante anche l'industria del Verbano-Cusio-Ossola

A soffrire sono le piccole aziende fino a nove dipendenti

Commercio di Baveno - gli indici sono peggiori della media piemontese, che comunque continua a segnare anch'essa un andamento critico. Nel dettaglio, in provincia la produzione registra un -20,9% rispetto al secondo trimestre 2019. Negativo anche il fatturato (-22,3%); la media regionale si attesta invece su di un -15,3% sia per la produzione che per il fatturato. Nel Vco segno meno anche

Difficoltà sia sul mercato interno che su quelli esteri

per i nuovi ordinativi interni (-21,4%) ed esteri (-13,3%) con il relativo fatturato che segna una flessione del -20,2% rispetto ad aprile-giugno 2019.

Nella Provincia Azzurra, rispetto al secondo trimestre del 2019, si registra purtroppo una significativa flessione della produzione per tutti i comparti produttivi. «Il metalmeccanico - evidenziano ancora dalla Camera di Commercio - segna un -27,2% con il comparto della produzione di metalli a -25,9%. Le altre attività manifatturiere -12% e il comparto chimico -19,9%. Negativo, come si diceva, anche il fatturato: si va dal -34% del tessile al -11% delle altre attività manifatturiere. Le industrie metalmeccaniche segnano poi un -29,6% rispetto al periodo aprile-giugno 2019». Gli imprenditori sono comunque fiduciosi, in prospettiva: riguardo alla seconda parte dell'anno migliorano infatti le aspettative rispetto ovviamente ai dati fortemente critici registrati nella passata rilevazione. «L'andamento che ci si attende nel Vco sembrerebbe meno critico rispetto a quello medio regionale» afferma con un cauto ottimismo dalla Camera di Commercio di Baveno.

Marco De Ambrosio
*RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Unicredit e Banca europea duecento milioni alle aziende

MILANO - UniCredit e la Banca europea per gli investimenti mettono a disposizione 200 milioni per Pmi e Midcap (società quotate di media capitalizzazione) italiane per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

I due istituti di credito lo hanno reso noto insieme specificando che i finanziamenti sono a disposizione delle Pmi (imprese fino a 250 dipendenti) e Midcap (fino a 3 mila dipendenti) con una nuova linea di credito, finalizzata a fronteggiare l'emergenza in corso che prevede sia il finanziamento di nuovi progetti di investimento, con durata massima di cinque anni, che la copertura del fabbisogno di capitale circolante, in considerazione della fase eccezionale che il tessuto economico italiano sta vivendo. Gli interventi sono destinati ad aziende localizzate in tutta Italia e attivo in tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi.

I fondi Bei potranno essere utilizzati per il finanziamento di progetti che abbiano un costo individuale massimo di 25 milioni e potranno coprire il 100% del finanziamento per un importo non superiore a 12,5 milioni di euro per ciascun progetto. Bei e UniCredit hanno concordato per questa linea di credito criteri di ammissibilità straordinari a favore delle imprese. In particolare, è ammessa la rinegoziazione del capitale circolante, comprese le rettificazioni, gli oneri fiscali, i contributi previdenziali, le spese amministrative e altri costi operativi nonché le linee di credito multifunzionali, anche se si tratta di proroga o rinnovo di prestiti di capitale circolante. Rimangono escluso le sole operazioni puramente finanziarie e/o immobiliari. La linea di credito si integra con le misure agevolative del Decreto Liquidità, prevedendo la possibilità di abbinare ai fondi Bei, laddove vi siano i requisiti, anche la garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Pmi o di Saee.

*RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro a casa carrello pieno

Spesa alimentare a +9,2%

MILANO - Il lockdown prima e lo smart working dopo fanno aumentare di 10 miliardi di euro la spesa alimentare nelle case degli italiani nel 2020 per effetto del maggior tempo fra le mura di casa ed in cucina. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat in occasione del rientro a casa dalle vacanze per la stragrande maggioranza degli italiani segnato per molti dallo smart working. «Si è verificato un aumento del 9,2% del valore dei acquisti alimentari nei primi sei mesi dell'anno secondo un trend positivo che - sottolinea la Coldiretti - ha visto un rallentamento nella seconda parte dell'anno, anche legato all'effetto scorte». «Lo smart working - continua la Coldiretti - ha spostato fra le mura domestiche tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi a casa per i pasti e magari anche per gli aperitivi di fine giornata. Il risultato - precisa la Coldiretti - è stato un +9,4% degli acquisti al



dettaglio di vino e del 16,2% per la birra, ma anche dei salumi che crescono del 10,2% e dei formaggi per cui si segnala un incremento del 12,5%. Crescita boom per le uova - continua la Coldiretti - che segnano un +22% mentre gli acquisti di farina sono cresciuti del 59% per effetto della tendenza degli italiani a sbizzarrirsi in cucina preparando pasta, torte, pizze e biscotti. Nel primo semestre volano anche frutta e verdura con aumenti rispettivamente dell'11,1% e 12,2% ma anche le carni fresche (+10,5%), con pollo e maiale tra i più gestonati, rispetto al primo semestre 2019. Bene anche l'olio extravergine d'oliva che - continua la Coldiretti - ha registrato un aumento del 9,3%, il latte (+7,9%) la pasta (+12,5%) e il riso (+16%).

*RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 14 SETTEMBRE AL 25 OTTOBRE I SAPORI DI CASA, OVUNQUE.

COLLEZIONA IL SET DI CONTENITORI PER ALIMENTI nutrifresh



1 Bollino e 1 Buono Amici di Scuola ogni 25 € di spesa o 50 Punti Fragola*

ESSELUNGA



PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.



In Amazon 100mila posti

Assunzioni in Usa e Canada

MILANO - Amazon assumerà 100 mila nuovi lavoratori negli Stati Uniti e in Canada, in aggiunta alle 33 mila assunzioni annunciate la scorsa settimana per la parte corporata e tecnologica. Le nuove assunzioni, si legge in una nota, riguarderanno i centri e la rete logistica, contestualmente all'espansione della presenza del gruppo, e saranno sia full time che part-time, con un salario minimo di 15 dollari all'ora, la possibilità di un bonus di mille dollari in alcune città selezionate e una serie di misure di welfare aziendale, come assicurazione medica, dentistica e oculistica e 20 settimane di congedo parentale pagato.

«Stiamo aprendo 100 nuove strutture questo mese tra nuovi centri logistici, di smistamento, stazioni di consegna e altri siti» ha dichiarato Dave Clark, senior vice president delle operazioni globali di Amazon. «Siamo orgogliosi di assumere centomila nuovi dipendenti con una paga di almeno 15 dollari all'ora in queste strutture e nel nostro network».

Nei primi sei mesi del 2020 Amazon ha aumentato i suoi dipendenti di circa il 10%, a quota 876.800. Una crescita che ha accompagnato l'impenetrazione del valore delle sue azioni, salite di quasi il 70% quest'anno mentre lo scatenarsi della pandemia di coronavirus ha reso i suoi servizi vitali per molti consumatori.

Intanto, Amazon UK ha reso noto di voler procedere ad altre 7000 assunzioni a tempo pieno nel Regno Unito nel 2020. In totale l'organico dell'azienda sull'isola salirà così a 40.000 persone, contando anche le 3000 già assunte nei mesi scorsi durante quest'anno. Per il periodo delle feste di Natale è previsto inoltre l'ingresso temporaneo di 20.000 stagionali.

La società di Bezos s'impegna peraltro a pagare i nuovi dipendenti non più di 9,50 sterline all'ora, appena 20 centesimi oltre il minimo salariale fissato per legge dal governo britannico e salito quest'anno a 9,30 sterline per gli over 25; mentre resta sotto tiro per le condizioni di lavoro imposte, in Europa e in giro per il mondo, fra l'altro in materia di sicurezza e di garanzie d'assistenza sanitaria.

*RIPRODUZIONE RISERVATA